

Andrea Moroni

Dei «Bibliotecarj» del Giornale de' letterati d'Italia

1. *«Non senza sua vergogna si sta l'Italia da molto tempo senza un erudito giornale»*

«**U**n Giornale delle cose letterarie d'Italia ci sarebbe assai bisognevole; ma non v'è chi sappia, o chi voglia. La Galleria di Minerva non ha più credito, ed è piuttosto un guazzabuglio mal composto, che una ben condita vivanda». ¹ Con queste parole, scritte in una lettera datata 19 dicembre 1705 rivolta ad Anton Francesco Marmi, Apostolo Zeno auspicava la nascita di una rivista letteraria capace di farsi portavoce delle migliori istanze del rinnovamento culturale italiano. ² L'enfasi posta sulle «cose letterarie d'Italia», tuttavia, non dovrebbe essere interpretata in un'ottica esclusivamente 'patriottica' e di dialettica nei confronti delle coeve

¹ *Lettere di Apostolo Zeno* 1785a, p. 354.

² In quel periodo Ludovico Antonio Muratori, sotto lo pseudonimo di Lamindo Pritanio, pubblicò *I primi disegni della Repubblica letteraria d'Italia* (Napoli, 1703), dove auspicava la nascita di un'accademia estesa a tutta la penisola e aperta ai migliori ingegni nazionali

esperienze straniere: infatti, se l'antagonismo con la concorrenza oltramontana fu la molla che fece scattare la reazione italica, l'idea di un giornale d'Italia trovava fondamento e giustificazione sia nella convinzione della bontà e qualità dei risultati letterari e scientifici raggiunti nel Paese, sia in una significativa tradizione pubblicistica che vedeva nell'esperienza di Francesco Nazari e in quella di Benedetto Bacchini i migliori prodotti del primo giornalismo erudito italiano.³ Negli anni a cavallo tra Seicento e Settecento, al contrario, il quadro informativo e segnaletico della penisola doveva accontentarsi di flebili spauracchi di matrice veneto-romagnola, verso i quali il librettista veneto non risparmiò critiche e fendenti.⁴ Al di là delle Alpi, diversamente, vi era un clima di fervida attività editoriale: nel 1686 Jean Le Clerc pubblicò la prima delle sue 'Biblioteche', la *Bibliothèque universelle et historique* (1686-1693), cui seguirono la *Bibliothèque*

³ Il primo riferimento riguarda il *Giornale de' letterati* uscito a Roma nel 1668, poi scissosi nel 1675 in due riviste separate, una conclusasi nel 1679 e l'altra nel 1681. Cfr. Gardair 1984. L'altra esperienza menzionata è il *Giornale de' letterati* fondato e diretto da Benedetto Bacchini, pubblicato dal 1686 al 1690 a Parma, e poi dal 1692 al 1697 a Modena. Cfr. *La biblioteca periodica* 1985, p. 45-248. Per un primo inquadramento sul giornalismo letterario ed erudito italiano si veda Ricupero 1985, p. 67-386.

⁴ Con la venuta meno del giornale di Bacchini e a fronte dell'irregolare *Galleria di Minerva* di Girolamo Albrizzi, il vuoto creatosi nei primi anni del XVIII secolo fu colmato dalle testate pubblicate dai fratelli Dandi nell'area romagnola: il *Gran giornale de' letterati* e i *Fasti del Gran Giornale Letterario* ad opera di Giovan Pellegrino Dandi; il *Genio de' Letterati* del fratello Giovan Felice, coadiuvato da Giuseppe Malatesta Garuffi. Nelle lettere di Apostolo Zeno i giudizi espressi verso l'attività di Pellegrino furono molto critici e assunsero toni di forte condanna e distacco. Cfr. *Lettere di Apostolo Zeno* 1785b, p. 40, 97, 106, 127-128, 280, 285. Anche con la *Galleria* albrizziana i rapporti non erano dei più rosei, cfr. *Ivi*, p. 173, 196-197. Relativamente alle testate dei due fratelli Dandi, si rinvia alle voci di Andrea Cristiani e Martino Capucci in *La biblioteca periodica* 1985, p. 341-498. Sul comportamento poco lecito tenuto da Giovan Pellegrino Dandi come giornalista e professionista, soprattutto per quel che riguarda le accuse di aver falsificato i titoli delle opere e i nomi degli autori che recensiva, si veda Capucci 1983, p. 173-183.

choise (1703-1717) e la *Bibliothèque ancienne et moderne* (1714-1727); nel 1701 i padri Jacques Lallemand e Michel Le Tellier fondarono le *Mémoires pour l'Histoire des Sciences et des Beaux Arts*. Nel frattempo, continuarono a pubblicarsi i tre periodici di 'bandiera' di area inglese, francese e tedesca: le *Philosophical Transactions* (1665-) fondate dalla Royal Academy nel 1665, il *Journal des Scavans* (1665-1792) nato a Parigi nel 1665 e gli *Acta Eruditorum* (1682-1782) pubblicati a Lipsia da Otto Mencke a partire dal 1682.

Effettivamente, sulla base di questa rapidissima disamina, non si può non riconoscere nelle preoccupazioni dei nostri letterati un certo grado di fondatezza: l'assenza di una testata capace di dialogare alla pari con le pubblicazioni straniere del tempo era sintomatica di un forte disagio che albergava tra le fila degli eruditi italiani. In un contesto così ben predisposto, dunque, non si dovette attendere molto prima che le congetture zeniane prendessero progressivamente forma: durante un incontro tenutosi a Padova nel maggio del 1709, Apostolo Zeno, Scipione Maffei e Antonio Vallisnieri deplorarono il disinteresse mostrato dai giornalisti stranieri nei riguardi degli autori e dei libri italiani e si mostrarono concordi sulla necessità di fondare una pubblicazione che guardasse precipuamente ai propri connazionali e ai loro risultati più meritori in campo scientifico, letterario ed artistico. L'anno successivo, per i tipi di Giovanni Gabriele Hertz, uscì a Venezia il primo tomo del *Giornale de' letterati d'Italia*.

Le vicende editoriali sono note: il periodico, pubblicato inizialmente con cadenza trimestrale, divenne successivamente annuale e poi irregolare. Formalmente composto da 40 volumi – 42 di fatto, in quanto il XXXIII e XXXVIII si scindono in due parti – il percorso della rivista fu scandito da tre momenti diversi:

1) 1710-1718: fu il periodo in cui il *Giornale* raggiunse l'apice del successo, grazie specialmente alla sapiente amministrazione zeniana. Di questa prima fase resta, fra le altre cose, l'*Introduzione* al I tomo,⁵

⁵ Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», I (1710) p. 13-67.

fonte preziosa per la conoscenza delle esperienze periodiche italiane dei primordi;

2) 1719-1727: Apostolo Zeno fu chiamato come poeta cesareo a Vienna e la responsabilità redazionale cadde nelle mani del fratello Pier Caterino. Il passaggio di consegne è testimoniato da un avviso *Al discreto e savio Leggitore* posto in apertura del tomo XXXIII (1721).⁶ In questa fase di mezzo si riscontra il progressivo diradarsi della rivista dal palcoscenico editoriale del tempo e l'impegno più occasionale e 'capriccioso' della nuova direzione;⁷

3) 1733 e 1739-1740: la fase terminale, in cui si consumarono gli ultimi tentativi sommessi di riportare in auge un'impresa ormai divenuta del tutto sbiadita. I principali artefici di questa fallita *renovatio* furono Anton Federico Seghezzi, relativamente al 1733, e Stelio Mastraca negli anni 1739-1740.

La scansione temporale appena rappresentata mostra come, già a

⁶ «Or dunque a tutti facciam noi sapere, che coloro, i quali già qualche tempo si sono assunta la continuazione del Giornale de' Letterati d'Italia, non più sono quegli stessi, che aveangli dato undici anni fa principio. Di que' valentuomini, che primi autori e compilatori ne furono, nessuno più ve n'ha, che a quest'opera ponga mano: a poco a poco son tutti venuti meno; or alcuni essendo passati di là dà monti, or altri anche fin là da questo mondo: non pochi per istanchezza o per tedio essendosene ritirati; ed essendoci stato sin taluno, a cui sofferse il cuore di rinunziare al nome di Giornalista, e in certa guisa pubblicamente rinegarlo. Sarebbesi dunque restato in abbandono il meschinelli del Giornale, se per compassione venuto in cuore a pochi galantuomini non fosse, di raccogliarlo di dove giacevasi pressoché semivivo, e farlo come rinascere a nuova vita», cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», XXXIII/1 (1721), p. n. n.

⁷ «Ma perché però a ripigliar questo intermesso lavoro essi non sono stati da niuna forza indotti; ma ci si sono entrati di propria spontanea volontà, e per puro capriccio [...]. Quelle leggi che nell'introduzione posta innanzi al primo tomo del Giornale hanno già i primi Giornalisti promesse d'osservare, le hanno ben potute eglino a se prescrivere, ma non già a noi; né son quelle di tale e tanta autorità, che si rendan noi soggetti. Noi entiam liberi in questo campo; né siam per volere altra legge, che questa sola, del voler noi così. Piglieremci noi pertanto a riferire quali opere a noi piacerà, e riferiremle come e quando a noi piacerà». *Ivi*, p. n. n.

partire dai primi anni Venti del Settecento, l'idea iniziale maturata nelle menti dei tre amici incontratisi a Padova aveva iniziato lentamente a sfumare; nel 1727 il progetto poteva dirsi di fatto concluso. Ciononostante, l'accoglienza con cui la rivista fu ricevuta tanto dalla cerchia dei letterati italiani quanto dalle autorità civili ed ecclesiastiche,⁸ e il forte ascendente esercitato sulle testate successive,⁹ ben documentano l'impatto e l'influsso che il *Giornale* ebbe nell'immediato e nel lungo periodo. Il merito di ciò, almeno nella prima fase aurea, è da rintracciare in molteplici fattori: la cura redazionale di Apostolo Zeno; la rete di collaboratori capillarmente diffusa su tutto il territorio e composta da autorevoli personaggi del tempo;¹⁰ la qualità e l'aggior-

⁸ La decisione di dedicare il periodico a Ferdinando III Principe di Toscana non fu certo casuale, ma rispondeva all'esigenza di collocare la rivista sotto l'ala protettiva di una famiglia politicamente rilevante da un lato, e dall'altro di associare l'impresa alla dinastia medicea, da sempre impegnata nelle attività scientifiche, letterarie ed artistiche, di cui Ferdinando fu uno degli ultimi rappresentanti. I Medici, per inciso, non erano estranei alle attività dei giornali letterari: nel secolo precedente, infatti, il Cardinale Leopoldo de' Medici aveva sostenuto la fondazione e la crescita del *Giornale de' Letterati* di Roma, come ben documenta Gardair 1984. Relativamente ai rapporti con il mondo ecclesiastico, gli inizi particolarmente positivi trovarono conferma nel Breve con il quale Clemente XI stabiliva che all'interno degli Stati della Santa Chiesa il giornale non poteva essere ristampato e diffuso se non dallo stampatore Hertz. Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», V (1711), p. n. n.

⁹ L'impatto fu tale da influenzare le altre redazioni non solo dal punto di vista della linea editoriale, ma anche nella scelta del titolo. Esemplificativi, a riguardo, i passi introduttivi del *Giornale de' letterati* pubblicato a Firenze nel 1742 e del *Nuovo Giornale de' letterati d'Italia* uscito a Modena nel 1773. In merito a quest'ultimo, in particolare, si rinvia anche all'avviso del libraio Gregorio Settari in Cavazzuti 1924, p. 31.

¹⁰ Il biografo di Apostolo Zeno, Francesco Neri, riporta la seguente testimonianza relativamente alla suddivisione delle mansioni da svolgere tra i membri della redazione: «Secondo i varii studii d'ognuno adattò loro le varie classi delle materie, su cui dovevan versare. Per sé [Apostolo Zeno], e per lo suo fratello p. Pier Caterino ritenne tutt'i libri di belle lettere, di erudizione, di storia; al march. Maffei assegnò singolarmente le cose legali; al Vallisnieri quelle di medicina; al Morgagni quelle di anatomia; al march. Poleni e al Zandrini i libri di matematica, al Fonta-

namento dei contenuti trattati; infine, da una veste editoriale e da una struttura interna pratiche, agevoli, lineari.

2. *Giornale de' letterati d'Italia: struttura e contenuti*

Il *Giornale de' letterati d'Italia* nacque con l'obiettivo di segnalare in maniera approfondita le opere e le pubblicazioni recentemente stampate, per mezzo di estratti che ne illustrassero contenuti, temi e tratti salienti. Alla notificazione libraria si affiancò la comunicazione di un'ampia gamma di contributi originali, privi di veste editoriale e di argomento eterogeneo: novità scientifiche e discussioni tecniche; osservazioni, esperimenti e relazioni naturali; quesiti matematici e geometrici; lettere e notizie concernenti l'antichistica, viaggi, scoperte erudite e curiosità di varia natura; elogi di letterati defunti. Si trattava, in sostanza, di un apparato informativo di natura dotta ed erudita, di grande interesse per i letterati del tempo, per il loro aggiornamento professionale e per la loro crescita intellettuale.

Un simile impianto ci autorizza ad inserire il *Giornale* nell'alveo dei periodici bibliografici, un genere di pubblicazione inaugurato nel 1665 dal *Journal des Sçavans* e che, diversamente da altre riviste letterarie del tempo, era interessato a raccogliere tutte le testimonianze più rappresentative dei diversi settori del sapere: dalle scienze mediche e naturali alla retorica, dall'antichistica alla filosofia storica, dalla geografia alla matematica, dal diritto alla teologia, dalla storia sacra e profana all'erudizione ecclesiastica, dagli studi lessicologici e di gram-

nini quelli di sacra erudizione e di diplomatica». Cfr. *Vita di Apostolo Zeno* 1816, p. 125. Ancora, Giuseppe Ricuperati menziona l'ampio e folto gruppo di letterati che funsero da collaboratori e corrispondenti: «Antonio Minutillo e padre Stampa a Milano, Muratori a Modena, Pier Della Rosa a Parma, Salvino Salvini, Francesco Antonio Marmi e l'abate Casotti a Firenze, Matteo Regoli a Lucca, il Benevolenti a Siena, Giambattista Zuanelli a Roma, Matteo Egizio a Napoli, Antonino Mongitore a Palermo». Cfr. Capra-Castronovo-Ricuperati 1986, p. 129.

matica alla poesia.¹¹ Questa trasversalità e interdisciplinarietà non sono di certo casuali, ma sono strettamente connesse al pubblico cui la testata si rivolgeva: quello dei letterati. Ed è bene ricordare come il termine di “letterato”, che traspare nell’intitolazione di molte riviste categorizzabili come bibliografiche, allora era contraddistinto da una forte polivalenza semantica, per la quale il concetto oltre a designare coloro che coltivavano lo studio delle *humane litterae*, indicava anche chi si dedicava all’analisi e all’osservazione dei fenomeni naturali e più in generale agli studi scientifici.

L’affermazione dei periodici bibliografici, concepiti per soddisfare in maniera agile e immediata i bisogni informativi del pubblico colto, si affermò e progredì di pari passo con gli altri strumenti propri della comunicazione erudita, ovvero gli scambi epistolari, le esperienze odepatiche e risultati accademici;¹² tutti attori e protagonisti coinvolti in un ben più ampio circuito di idee e conoscenze, che fungeva da motore di propulsione di quella comunità ideale e sovranazionale che prendeva il nome di Repubblica delle lettere e che, da circa tre secoli,¹³ costituiva uno dei principali termini di riferimento di tutto l’*orbis litterarius*. Fu in questo contesto che si attuò il tentativo portato avanti dai giornalisti veneti di ricollocare l’Italia – e in particolar modo Venezia – al centro della *Res Publica*: un’impresa che esemplifica la vivacità intellettuale e il desiderio di rilancio culturale insiti nella società italiana colta del tempo e che furono ben incardinati tra le pagine del periodico.

La pregevole essenza bibliografica del *Giornale* è ravvisabile in

¹¹ Questa apertura enciclopedica a tutte le discipline dello scibile la si può ritrovare anche nel *Giornale zeniano*. Per una prima introduzione sulle tematiche affrontate dalla rivista si veda Generali 1984, p. 243-281. Per approfondire ulteriormente, si rinvia a *Il «Giornale de' letterati d'Italia» trecento anni dopo* 2012.

¹² Un’interessante apertura al rapporto e al legame tra Grand Tour e Biblioteche è offerta da Sabba 2018.

¹³ La prima attestazione del termine risale al 1417, nella forma latina *Respublica litteraria*, in una missiva che Francesco Barbaro spedì a Poggio Bracciolini. Cfr. Bots-Waquet 2005, p. 11-12.

almeno tre punti: la funzione di notificazione e mediazione libraria attuata per mezzo degli estratti e delle altre segnalazioni; l'approntamento delle strutture di inquadramento, organizzazione e consultazione dei connotati autoriali e semantici delle memorie segnalate, ovvero gli indici; il canone bibliografico seguito dagli estensori nel presentare la *notitia librorum*. Le citazioni delle edizioni recensite, infatti, furono effettuate secondo una rigorosa e spesso completa trascrizione del frontespizio delle stesse, coronate da ulteriori informazioni riguardanti la descrizione fisica (formato e pagine numerate) e gli elementi paratestuali, come introduzioni, tavole ed indici. L'approccio di assoluta fedeltà all'esemplare menzionato documentano sia la professionalità della redazione giornalistica sia la serietà e l'alto valore della missione bibliografica svolta.

Contenuti così importanti furono ospitati all'interno di una struttura bipartita in articoli e *Novelle Letterarie*. I primi, di numero ed estensione variabile,¹⁴ sono contrassegnati da un'intestazione recante la dicitura «articolo» e il numero romano progressivo, cui seguivano il «titolo»¹⁵ del contributo e il testo vero e proprio. Le *Novelle*, di regola collocate nella parte finale, contengono succinte segnalazioni bibliografiche, disposte a testo continuo e suddivise le une dalle altre dal nome della città da cui provengono. Non era raro che un'opera fosse prima annunciata in questa sezione e poi oggetto di un articolo più approfondito. A partire dal tomo XVII (1714), quest'area si sdoppiò in *Novelle straniere de' Letterati italiani* e *Novelle letterarie d'Italia*: le prime contenevano le notizie provenienti dalle città straniere, mentre le seconde quelle dai centri della penisola. Tale ripartizione aiuta meglio a comprendere come l'orizzonte esclusivamente italiano a cui

¹⁴ In media si riscontrano una quindicina di articoli e, alcuni di essi, potevano avere un'estensione di circa 100 pagine se non di più, nel caso in cui continuassero nei volumi successivi.

¹⁵ I titoli potevano essere costituiti o dall'insieme dei connotati bibliografici della pubblicazione che si sarebbe descritta oppure da una classica e generica intitolazione, di quelle che compaiono anche nelle attuali riviste accademiche.

l'impresa si rivolgeva fu in realtà molto più aperto e fluido di quanto dichiarato. L'italianità rivendicata dai giornalisti veneti non determinò il completo ostracismo della produzione estera: infatti, il periodico accolse tutto quanto avesse un minimo legame con l'Italia, con i suoi letterati e con quanto realizzato da questi, indipendentemente dal luogo di diffusione.¹⁶

Ciascun volume, composto in media da 450-550 pagine, si apriva con una *Tavola de' libri, trattati, ec. de' quali si è parlato in questo tomo*, ovvero un sommario dei contributi disposti in ordine alfabetico. Le voci dell'elenco erano costruite secondo un ordinamento ben preciso, la cui *ratio* si ritrova anche negli altri schemi indicali che si vedranno a breve: persona¹⁷ – con il cognome in maiuscolo e il nome in corsivo¹⁸ posto fra parentesi – titolo del contributo¹⁹, pagina. La presenza di asterischi serviva a denotare quelle pubblicazioni di cui si era fornito un rendiconto nelle *Novelle Letterarie* e di cui non si era scritto l'articolo. Nel caso di registrazioni non librarie, queste erano identificate

¹⁶ Nelle *Novelle straniere de' letterati italiani* del tomo XX è riportata la notizia di un'edizione del *De compescendis animi* di Luigi Luisini stampata da Johann Reinhold Dulssacker in Argentina. In realtà si tratta di un errore dovuto ad un fraintendimento: il luogo di stampa riportato nel frontespizio è Argentorati, nome che denotava la città di Strasburgo. Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», XX (1715), p. 417-418. Curiosità a parte, le notizie provenienti in particolare dalla Germania e dalla Francia e relative a letterati italiani furono una costante del *Giornale*.

¹⁷ Si è scelto di ricorrere al termine “persona” perché quelli di “responsabile/responsabilità” o “autore” sono sembrati troppo limitativi: infatti, se è vero che molto spesso la persona citata è di fatto il creatore della registrazione a cui si riferisce, non di rado è emerso che il nominativo indicato può essere anche l'oggetto a cui l'opera riportata subito dopo si riferisce o di cui tratta.

¹⁸ Se è riportata la forma latina del nome, tuttavia, questo compare in tondo e non in corsivo.

¹⁹ Alla luce di quanto detto in nota 17, con il termine “contributo” si può intendere sia lo scritto verso il quale l'autore è legato da un rapporto di responsabilità del tipo creazione e sia il testo che ha come oggetto la persona ad esso associata. Con ‘contributo’, inoltre, si fa riferimento a diverse tipologie testuali: opere, lettere, relazioni, osservazioni, contributi originali e non editi, ecc.

nell'indice da un'intestazione, di cui uno o più termini significativi in maiuscolo, mentre la ripetizione di una medesima voce era segnalata per mezzo di una linea tipografica. Così, ad esempio, abbiamo:

- * ALLACCI (Leonis) *Apes Urbanae cura, & studio Jo. Alberti Fabrici denuo editae.* 385;
- CECCHI (Domenico) *Il Lucimetro, o sia la misura della Luce, tradotta dal francese.* 343;
- COMPENDIO della Vita di Fra Arsenio di Gianson, scritta dall'Abate, e Monaci della Badia di Buonsollazzo. 282;
- * MONGITORE (Antonino) *Vita del B. Agostino Novello, Palermitano.* 403
- * NURRA (Gio. Paolo) *Sua morte, ed elogio.* 503
- * PETRARCHAE (Francisci) *Epistola Posteritati de Vita sua, & Testamentum.* 493

Dalla lunga sequenza di volumi stampati a partire dal 1710 si discosta il tomo XXV (1716), pensato e progettato per contenere quattro diversi indici riferibili alle precedenti partizioni. Questi sono:

- *TAVOLA PRIMA DE' LIBRI, TRATTATI, ec. De' quali si è parlato nei i primi XXIV. Tomi del Giornale d'Italia*, che riunisce in ordine alfabetico tutte le voci presenti nei sommari posti in apertura del *Giornale*. La strutturazione della voci segue l'ordinamento esposto in precedenza, con l'aggiunta dell'indicazione del tomo in numeri romani e la scomparsa degli asterischi che indicavano le notizie appartenenti alla sezione delle *Novelle*;

- *TAVOLA SECONDA DE' LIBRI, TRATTATI, ec. Disposta in classi diverse per ordine di materie*, in cui i contributi della rivista sono ripartiti in sedici classi:

- CLASSE PRIMA. TEOLOGI
- CLASSE SECONDA. SACRI E MORALI
- CLASSE TERZA. FILOSOFICI
- CLASSE QUARTA. MATEMATICI, GEOGRAFICI, EC.
- CLASSE QUINTA. MEDICI, EC.
- CLASSE SESTA. LEGALI

CLASSE SETTIMA. ISTORICI SACRI

CLASSE OTTAVA. ISTORICI PROFANI

CLASSE NONA. ISTORICI NATURALI

CLASSE DECIMA. BIBLIOTECARJ

CLASSE UNDECIMA. CRITICI

CLASSE DUODECIMA. ANTIQUARJ, E FILOLOGI

CLASSE DECIMATERZA. RETTORICI

CLASSE DECIMAQUARTA. POETICI

CLASSE DECIMAQUINTA. GRAMATICI E LESSICI

CLASSE DECIMASESTA. MISCELLANEI

- *TAVOLA TERZA. De' nomi e cognomi de' letterati, e degli altrj personaggi più distintamente mentovati nell'Opera* dove, a differenza degli schemi precedenti, le forme nominali latine vengono italianizzate e i nomi «impressi in carattere majuscolo, sono quelli de' quali si è scritta particolarmente la vita».²⁰

- *TAVOLA QUARTA. Delle cose più notabili*, raccoglie tutte quelle entità reali e mentali giudicate di interesse: nomi, concetti, oggetti, eventi, luoghi, fenomeni naturali. Ciascuna voce era spesso rappresentata da un enunciato più o meno articolato: gli argomenti trattati dai documenti recensiti, dunque, sono espressi non per mezzo di singoli termini, bensì tramite stringhe o *loci*. Ne consegue, pertanto, un'analisi semantica delle registrazioni più atomica e minimalista, capace di tirar fuori non solo il tema principale di un'opera, ma anche singoli concetti riferibili a più ambiti che potevano essere slegati dalle principali linee letterarie del documento in questione. Così si ha, ad esempio:

Acqua: principio universal delle cose. XII. 286. Sua notomia. XXIV. 288 e segg.

Alessandro V anni del suo ponteficato. XXIII. 430.

B: se debbasi raddoppiare in *Libro, Libertà, Subito*, ec.VIII. 166. XII. 159.

Giudei: non prendevano pane né vino, senza prima benedirlo. XVI. 237.

Quanto numerosi per tutto'l Romano imperio. XXII.47 e segg. Più numerosi

²⁰ «Giornale de' letterati d'Italia», XXV (1716), p. 228.

in Alessandria, e poi in Antiochia, che altrove. 49

Giuliano, Vescovo di Gubbio. XII. 189.

Timpano dell'orecchia: descritto. III. 398. Suo uso. 406. Sua membrana squarciata ne' cani senza danno dell'udito. 407.

Affinché un indice sia funzionale è necessario che soddisfi alcuni criteri: agilità e praticità della consultazione, ma anche economicità e uniformità delle voci. A riguardo, nelle strutture implementate dai giornalisti veneti si riscontra un rimaneggiamento dei titoli delle opere discusse e illustrate: rimaneggiamento che, se da un lato si mostra necessario affinché si soddisfino i requisiti indicati appena esposti, dall'altro punta a far sì che la ricerca delle notizie sia più immediata. Relativamente alle forme dei nomi, si notano dei disallineamenti e delle confusioni tra versioni latine e volgari di uno stesso nome o nel caso di traduzioni di titoli di opere straniere. Le potenzialità di reperimento delle voci, inoltre, sono agevolate da un sapiente e ingegnoso impiego di accorgimenti grafici volti a semplificare la leggibilità dei termini più significativi, come l'uso del maiuscolo e del corsivo per evidenziare determinati lemmi o l'impiego di simboli ed elementi tipografici.

La presenza degli indici è, dunque, fondamentale per navigare e interrogare la rivista, e più in generale un testo: per mezzo di essi, infatti, le componenti nominali, autoriali e concettuali dei testi recensiti diventano ricercabili e facilitano, di conseguenza, il processo di mediazione e di ricongiungimento che guida il lettore al documento di interesse. Ma non è solo questo. Se è vero che questi schemi rappresentano le realtà letterarie e semantiche delle memorie registrate, tracciando di conseguenza una fetta degli interessi coltivati dai loro fruitori, allora vuol dire che si collocano su due fronti: uno documentario e uno utenziale.²¹ Conseguentemente gli indici, oltre a restituire un'immagine più chiara dell'offerta bibliografica avanzata dai periodici, mostrano quelle che furono le esigenze informazionali delle élite

²¹ Serrai-Sabba 2005, p. 11-12

dotte del tempo e il loro apporto diventa decisivo per definire una parte dei paradigmi scientifici, culturali, mentali e ideologici che hanno contraddistinto le società del passato.²²

Sulla base di queste considerazioni, il presente contributo mira a ricostruire il profilo dei testi e delle registrazioni inquadrati nella classe 'Bibliotecarij' dell'indice sistematico del tomo XXV (1716) relativo alla tranche di volumi che coprono gli anni 1710-1716. Per mezzo di questa analisi si intende far luce sia sulla natura delle opere inquadrati sotto tale categoria, sia sulle principali tematiche ed ambiti bibliografici veicolati dal periodico veneziano. Invero, nel tomo XXXVIII/2 sono presenti tre schemi di indicizzazione – tra i quali tuttavia è assente quello sistematico – che fanno riferimento alle partizioni pubblicate tra 1717 e 1733; le differenze metodologiche e di tempistiche che l'analisi di questa seconda parte avrebbe richiesto ci hanno indotto, per il momento, a lasciarla in sospeso, in previsione di integrazioni ed approfondimenti futuri.

3. "Bibliotecarij": elogi e vite di letterati

La sezione 'Bibliotecarij' è una delle 16 classi che compone l'indice delle materie presente nel tomo XXV del *Giornale de' letterati d'Italia* ed è costituita da 104 voci. Come ricordato nelle pagine precedenti, le entità presenti sono costruite secondo delle regole ben precise: cognome maiuscolo della persona; nome, in tondo o in corsivo a seconda che la forma sia latina o volgare; titolo del contributo, in tondo se volgare e in corsivo se latino; indicazione del/i tomo/i e della/e pagina/e rispettivamente in numeri romani e arabi.

Il primo gruppo di contributi da segnalare è quello ascrivibile nella categoria degli elogi: testi di carattere memorialistico composti in occasione della scomparsa di letterati e pubblicati *ab origine* nel pe-

²² *Ivi*, p. 11-30.

riodico. Le voci rappresentative di questi scritti si presentano, nell'indice, tutte con la medesima forma: cognome e nome della persona deceduta, la dicitura «Sua morte, ed elogio», indicazione di tomo e pagina. La presenza di questa tipologia di scritti non deve sorprendere in quanto l'encomio funebre costituisce un *topos* ricorrente nelle riviste bibliografiche ed erudite. Infatti, erano stati gli stessi giornalisti del *Journal* parigino a sancire, tra gli argomenti della propria rivista, la presenza di simili trattazioni: «secondement, quand il viendra à mourir quelque personne celebre par sa doctrine & par ses ouvrages, on en fera l'Eloge, & on donnera un Catalogue de ce qu'il aura mis au jour, avec les principales circonstances de sa vie». ²³ Se, dunque, l'inserimento del passo celebrativo trovava legittimazione proprio dall'antenato primordiale dal quale il *Giornale* discendeva, dall'altro questi brevi resoconti rivestono una funzione molto preziosa per l'oggetto della nostra indagine: infatti, il ricordo di coloro che avevano concorso al benessere della Repubblica delle lettere si manifestava non solo attraverso il racconto della vita e delle *res gestae*, ma anche e soprattutto tramite la ricostruzione della loro attività erudita. L'elogio dei letterati ha pertanto una doppia natura e funzione: biografica e bibliografica al tempo stesso.

Dallo scorrimento e dall'analisi degli elogi emerge che la maggior parte di essi è contenuta nella sezione delle *Novelle Letterarie*: si tratta, in sostanza, di passi dall'estensione contenuta, in cui si notificava la scomparsa di un emerito studioso e, rapidamente, se ne ripercorrevano vita e opere. Non mancano, tuttavia, delle eccezioni testimoniate da alcuni articoli redatti proprio per ricordare alcune importanti figure. Solitamente questi contributi sono divisi in due parti: un profilo biografico spesso introdotto dal ritratto del letterato in questione, a cui seguiva l'elenco degli scritti realizzati, inediti e incompiuti. I personaggi che rientrano in quest'ultimo gruppo sono: Francesco Cionacci; Domenico Guglielmini; Alessandro Guidi; Lorenzo Magalotti; Anto-

²³ «Journal des Sçavans», I (1665), p. n. n.

nio Felice Marsili; Giovanni Paolo Mazzuchelli; Vincenzo Pasqualigo; Giovanni Girolamo Sbaraglia; Genesisio Soderini; Giuseppe Valletta.

Un'altra corposa schiera dell'indice tratta le opere sulla vita di figure distintesi nel campo delle arti e delle scienze. Anche in questo caso, il grado di approfondimento delle testimonianze varia a seconda che si trovino nelle *Novelle Letterarie* oppure se oggetto specifico di articoli del periodico. Si segnalano in prima istanza le vite di Galileo Galilei, scritta da uno dei suoi discepoli, Vincenzo Viviani, e annessa ai *Fasti Consolari* di Salvino Salvini;²⁴ la traduzione latina, ad opera del benedettino maurino Claude de Vic, della vita di Jean Mabillon scritta nel 1709 da Thierry Ruinart;²⁵ una delle biografie principali di Antonio Possevino, fatica dal padre gesuita Jean Dorigny;²⁶ l'edizione

²⁴ *Fasti consolari dell'Accademia fiorentina di Salvino Salvini console della medesima e rettore generale dello Studio di Firenze. All'altezza reale del serenissimo Gio. Gastone gran principe di Toscana*, Firenze, nella stamperia di S. A. R. per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi, 1717. In particolare, alle pagine 397-431 troviamo il racconto storico sulla vita di Galileo Galilei.

²⁵ *Vita Joannis Mabillonii Presbyteri & Monachi Ordinis S. Benedicti, Congregationis Sancti Mauri, a Theodorico Ruinaro*, Patavii, ex Typographia Seminarii, apud Joannem Manfrè, 1714. Questa edizione latina traduce la versione francese di Ruinart, ovvero *Abregé de la vie de Dom Jean Mabillon prêtre & religieux benedictin de la congregation de Saint Maur*, Paris, chez la veuve François Muguet, premier imprimeur du Roy & du Clergè de France, rue de la Harpe, aux trois Rois. Et Charles Robustel, rue S. Jacques, au Palmier, 1709. A chiudere il quadro sulle imprese del fondatore e padre della Diplomatica, nel *Giornale de' letterati d'Italia* si segnala anche una lettera scritta da Giusto Fontanini e indirizzata proprio allo stesso Ruinart, i cui connotati sono: *Epistola Clarissimi Viri Justi Fontanini, Eloquentiae Professoris Archigymnasii Romani, in mortem R. P. D. Johannis Mabilonii presbyteri et Monachi benedictini e Congregatione Sancti Mauri, ad R. P. D. Theodericum Ruinarum presbyterum et monachum ex eadem Congregatione*. Sebbene non vi sia traccia di questo scritto nei cataloghi in rete, i giornalisti veneti riferiscono che la lettera fu stampata a Parigi nel 1708, in 4 pagine e con doppio testo latino e francese disposto in colonne. Per maggiori informazioni si rimanda a «Giornale de' letterati d'Italia», IX (1712), p. 288-294

²⁶ Si trova prima una notizia in «Giornale de' letterati d'Italia», XII (1712), p. 398-399 e, successivamente, un lungo articolo di presentazione in «Giornale de'

sulla vita di Francesco Petrarca di Johann Heinrich Acker, contenente anche un'epistola del poeta toscano insieme alla vita dello stesso scritta da Gerolamo Squarzafico e al suo testamento;²⁷ i lavori di Giovanni Battista Casotti relativi alla vita e alle opere di Giovanni Della Casa²⁸ e del grammatico Benedetto Buommattei;²⁹ le raccolte di vite di uomini illustri, come quelle di Antonio Baldassarri³⁰ e Christian Gryphius.³¹ Altre segnalazioni riguardano il profilo del medico e filosofo Leonardo di Capua di Niccolò Amenta,³² l'avviso sulla stesura della vita di Domenico Guglielmini da parte di Giovanni Battista Morgagni,³³ l'o-

letterati d'Italia», XVI (1713), p. 149-226. L'edizione recensita dai giornalisti veneti è la seguente: *La vie du père Antoine Possevin de la Compagnie de Jesus*, Paris, chez Jean Muzier, au coin de la rue de Nevers, à la descense du Pont neuf, à l'Olivier, 1712. È presente anche un'altra edizione, sempre data alla luce a Parigi nel 1712, ma per i tipi di Etienne Ganeau.

²⁷ *Francisci Petrarchae Vita ac testamentum illa ab ipso poeta et Hieronym. Squarzafico profecta*, Rudolstadii, Sumtu Io. Mart. Gollneri, 1711. Nella classe dei bibliotecari è inclusa anche la spiegazione di un monumento funebre e di un'iscrizione sul Petrarca, situati nella cattedrale di Parma ed eretti dal canonico Niccolò Cicognari. Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», XV (1713), p. 272-296.

²⁸ *Opere di monsig. Giovanni della Casa con una copiosa giunta di scritture non piu stampate*, 3 v., Firenze, appresso Giuseppe Manni: per il Carlieri all'insegna di S. Luigi, 1707; *Notizie intorno alla vita e alla nuova edizione dell'opere di m. Giovanni Della Casa scritte in una lettera da Gio. Batista Casotti accademico fiorentino all'illustriss. sig. abate Regnier Desmarais*, Firenze, appresso Giuseppe Manni, 1707.

²⁹ *Vita di Benedetto Buommattei scritta da Dalisto Narceate pastore arcade*, Firenze, nella stamperia di S. A. R.: per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi. In via del Garbo, 1714. Nel tomo XIX si avvisano i lettori che suddetta vita fu inserita all'interno di *Della lingua toscana di Benedetto Buommattei pubblico lettore di essa nello Studio pisano*, Firenze, nella Stamperia di S.A.R.: per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi, 1714.

³⁰ *Compendioso ristretto delle vite di personaggi illustri per la scienza ed altri celebri per santità e dottrina*, Foligno, Pel Campitelli stampatore camerale, 1711.

³¹ *Vitæ selectæ quorundam eruditissimorum ac illustrium virorum*, Breslavia, sumptibus Christiani Bauchi, 1711.

³² *Vita di Lionardo di Capoa detto tra gli Arcadi Alcesto Cilleneo. Scritta dal sig. Niccolò Amenta*, Vinegia, s.n., 1710.

³³ In merito a questa voce compare solo un breve riferimento nelle *Novelle letterarie* del tomo XXIV (1716): «Nelle sempre lodevoli *Effemeridi de' Curiosi di*

razione funebre realizzata da Antonio Maria Salvini in occasione della morte di Antonio Magliabechi,³⁴ e la vita dello scienziato Lorenzo Magalotti realizzata da Salvino Salvini.³⁵

Di taglio più decisamente biografico la segnalazione del *Musaeum Historicum* di Giovanni Imperiali, medico vicentino morto nel 1670, annesso all'edizione delle *Apes urbanae* di Leone Allacci curata da Johann Albert Fabricius.³⁶ Contenuto dell'opera sono le vite, disposte cronologicamente, di 56 scrittori italiani e stranieri con relativi ritratti: si tratta di profili essenziali e poveri dal punto di vista dei riferimenti bibliografici, eccezion fatta per la figura di Ulisse Aldrovandi, del quale viene fornito anche un elenco delle opere disgiunto dalla vita. Dalle notizie riportate da Serrai apprendiamo che il *Musaeum* era stato pubblicato in precedenza già nel 1640 a Venezia,³⁷ insieme al *Mu-*

Germania uscire quest'anno 1715 trovandosi varie osservazioni e componimenti de' nostri italiani, ciò ci dà motivo di parlarne in questo luogo. 1. Vi ha primieramente la *Vita* del chiarissimo *Domenico Guglielmini*, già Professore primario di Medicina Teorica nello Studio di Padova, e celebre Mattematico, compilata dal dottissimo Sig. *Giambattista Morgagni*, ora primario Anatomico della stessa Università» Cfr. *Giornale de' letterati d'Italia*, XXIV (1716), p. 389. Il riferimento di cui si parla qui è presente all'interno del primo volume delle *Opera omnia* di Guglielmini. Si veda, a riguardo, *Dominici Gulielmini Medicinae Doctoris Bononiensis In patrio Archigymnasio Scientiarum Mathematicarum Primarii Professoris, Et Aquarum Bononiensium Superintendentis. Opera omnia mathematica, hydraulica, medica et physica accessit [...] tomus primus*, Ginevra, sumptibus Cramer, Perachon et socii, 1719.

³⁴ *Delle lodi di Antonio Magliabechi orazione funerale del sig. abate Anton Maria Salvini detta da lui pubblicamente nell'Accademia fiorentina il dì 23. di settembre dell'anno 1715*, Firenze, nella stamperia di S.A.R. per i Guiducci, e Franchi, 1715.

³⁵ *Vita di Lorenzo Magalotti*, Firenze, s. n., 1713

³⁶ *Leonis Allatii Apes urbanae sive de viris illustribus qui ab anno 1630. per totum 1632 Romae adfuerunt, ac typis aliquid evulgarunt. Et Joannis Imperialis [...] Musaeum historicum, virorum litteris illustrium elogium vitas eorundem*, Hamburgi, apud Christiani Liebezeit, 1711.

³⁷ *Musaeum historicum et physicum Ioannis Imperialis phil. et med. Vicentini in primo illustrium literis uirorum imagines ad uiuum expressę continentur*, Venetijs, apud Iuntas, 1640.

saeum Physicum, nel quale si illustrava la «dottrina della varietà degli ingegni e delle differenti disposizioni e attitudini»;³⁸ il disegno iniziale prevedeva una trilogia, che si sarebbe dovuta concludere con il *Museum Medicum*, dedicato alle vite di medici famosi, ma che tuttavia non riuscì mai ad essere stampata.

La componente biografica e bibliografica della rivista zeniana si arricchisce anche di alcune dissertazioni che miravano a ricostruire il luogo di nascita e d'origine di autori antichi o trattazioni sulle condizioni di miseria e povertà in cui versavano poeti, scrittori e letterati del passato. Nel primo gruppo rientrano i lavori di Domenico de Angelis, in cui cercò di dimostrare che la patria del poeta latino Ennio fu Rudia (Lecce),³⁹ quello di Sebastiano Paoli in cui provò che il vero luogo d'origine del Cardinale Giacomo Ammannati Piccolomini fu Lucca e non Pescia,⁴⁰ e la riedizione tedesca dell'opera di Taddeo Donnola sul riconoscimento di Spello come città natale di Properzio.⁴¹ Nel secondo gruppo annoveriamo gli opuscoli di Pierio Valeriano e quello di Giuseppe Barbieri,⁴² inseriti insieme in un volume curato da Johann

³⁸ Serrai 1995, p. 206.

³⁹ *Della patria d'Ennio dissertazione di Domenico De Angelis*, Roma, per Giosepe Monaldi in Parione all'insegna dello Spirito Santo, 1701. A distanza di qualche numero i giornalisti tornarono su questo lavoro citando una ristampa napoletana (sotto falso nome di Firenze) voluta dallo stesso De Angelis in cui si trovano aggiunte anche delle lettere scritte da studiosi e letterati, con osservazioni sul suo testo. Cfr. *Della patria d'Ennio dissertazione di Domenico De Angelis all'eccellentissima signora*, Firenze, s. n., 1712.

⁴⁰ *Disquisizione storica della patria, e compendio della vita di Giacomo Ammannati Piccolomini*, Lucca, appresso Pellegrino Frediani, 1712.

⁴¹ *Thaddei Donnolae I.C. Hispellatis de patria Sex. Aureli Properti Poetae percuriosa dissertatio*, Wittenberg, formis Creusigianis, 1713. La prima edizione fu stampata a Foligno nel 1629. Cfr. *Thaddaei Donnolae i.c. Hispellatis. De patria Sex. Aur. Propertii poetae percuriosa dissertatio. In qua cum nonnulla de Hispelli antiquitate, tum multa scitu digna enodantur, & emendatur*, Foligno, apud Augustinum Alterium, 1629.

⁴² I connotati dell'opera di Valeriano sono: *Ioannis Pierij Valeriani Bellunensis De litteratorum infelicitate*, Venezia, apud Iacobum Sarzinam, 1620. Questi quelli di

Burkhard Mencke.⁴³

Un elemento da sottolineare è dato anche dalla cornice costruita per introdurre o approfondire la *notitia librorum*. Così, ad esempio, si è in grado di risalire al contesto o ai fatti che hanno portato un autore alla scrittura di un'opera o alla riedizione di antichi testi. Un esempio su tutti, quello della nuova impressione delle opere e della vita della Santa Angela da Foligno, intrapresa da Giovanni Battista Boccolini.⁴⁴ Come si apprende direttamente dal *Giornale*, sembra che l'impegno fu motivato sia dalla rarità e dall'importanza degli scritti della Beata – la quale, in ragione della sua funzione di protettrice dell'Accademia dei Rin vigoriti di Foligno continuava ad avere un certo proselito tra gli studiosi – sia dal ritrovamento, presso la biblioteca dei Padri Minori Conventuali di Assisi, di un codice in pergamena intitolato *Liber sororis Lelle de Fulgineo de Tertio Ordine S. Francisci*, che l'abate Boccolini attribuì proprio alla mistica francescana.⁴⁵ Interessanti sono anche le situazioni in cui si documentava, tomo dopo tomo, l'intero ciclo di vita di uno scritto, dalla sua genesi alla stampa tipografica. La raccolta delle opere di Sertorio Quattromani, realizzata da Matteo Egizio, ben documenta quanto detto:⁴⁶ prima, nel tomo VII, si avvertono i lettori sulla volontà dell'erudito napoletano di riunire gli scritti del cosentino – e in questo si può percepire il forte impulso e l'importanza del ruolo

Barbieri: *De miseria poetarum Liber primus, qui est De miseria poetarum graecorum*, Napoli, apud Salvatorem Castaldum reg. typ., 1686.

⁴³ *Petri Alcyonii Medices legatus, sive De exilio libri duo*, Lipsia, Jo. Fridericum Gleditsch, 1707.

⁴⁴ *B. Angelae Fulginatis vita, et opuscula cum duplici prologo V. F. Arnaldi ord. Minorum*, Fulginiae, Typis Francisci Antonelli, 1714.

⁴⁵ Per un approfondimento sul manoscritto e sui relativi studi si veda *Il «Liber» della Beata Angela da Foligno* 2009.

⁴⁶ *Di Sertorio Quattromani gentiluomo & accademico cosentino Lettere diverse. Il 4. libro di Vergilio in verso toscano. Trattato della metafora. Parafraasi toscana della Poetica di Orazio. Traduzione della medesima Poetica in verso toscano. Alcune annotazioni sopra di essa. Alcune poesie toscane, e latine*, Napoli, nella stamperia di Felice Mosca, 1714.

giocato dai periodici culturali nel processo di diffusione del sapere e ricerca scientifica, affinché *nemo solus satis sapit*⁴⁷ –;⁴⁸ poi, nel volume XIX,⁴⁹ si informa dell'avvenuta stampa per i tipi di Felice Mosca e, infine, se ne fornisce un approfondito articolo di discussione nel tomo XXII.⁵⁰

Acclusi a questa sezione si trovano anche i contributi originali, notificati al pubblico per la prima volta proprio attraverso le pagine della rivista. Si pensi al profilo del matematico e umanista Federico Commandino di Bernardino Baldi⁵¹ o alla vita di Scipione Forteguerra.⁵² Un intervento altrettanto significativo è quello che si colloca tra i tomi XVIII e XXVI e relativo alla vita del Cardinale Giuseppe Maria Tomasi. Una lunga esposizione, opera di Giusto Fontanini, che assume i connotati di fonte preziosa per ricostruire il profilo di uomo e studioso di una figura che si distinse per l'edizione di testi patristici, liturgici e biblici e che strinse importanti legami con alcuni tra i più importanti eruditi del tempo: da Michelangelo Ricci a Ludovico Antonio Mura-

⁴⁷ L'espressione, derivata dal *Miles gloriosus* (III, 3, 10) di Plauto, fu utilizzata da Benedetto Bacchini in apertura del suo *Giornale de' letterati* pubblicato nel 1686 a Parma, ed è un esplicito riferimento alla figura di letterato tratteggiata dal benedettino: uno studioso a tutto tondo, le cui conoscenze spaziavano dall'ambito scientifico a quello letterario, storico e filosofico, e i cui prodotti dell'ingegno erano il frutto di un'attività intellettuale fondata sulla comunicazione e sullo scambio di idee, saperi ed esperienze.

⁴⁸ Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», VII (1711), p. 473-475.

⁴⁹ Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», XIX (1714), p. 425-426.

⁵⁰ Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», XXII (1715), p. 283-323.

⁵¹ La vita fu pubblicata in «Giornale de' letterati d'Italia», XIX (1714), p. 140-185. Ricomparve poi raccolta in un volume contenente le opere in versi e in prosa di Bernardino Baldi ed edito a Firenze nel 1859. Cfr. *Versi e prose scelte di Bernardino Baldi*, ordinate e annotate da Filippo Ugolini e Filippo-Luigi Polidori, Firenze, Le Monnier, 1859.

⁵² «Giornale de' Letterati d'Italia», XX (1715), p. 278-295. La vita è contenuta nell'articolo XI e si trova insieme ad alcune osservazioni sulla vita del vescovo Varino.

tori, da Domenico Passionei e Jean Mabillon a Benedetto Bacchini.⁵³

4. "Bibliotecarij": repertoriazione bibliografica e biobibliografica

Uno dei contributi più significativi dati dal *Giornale* nell'ambito degli studi bibliografici ed eruditi riguardò l'ampio spazio dedicato all'attività e all'opera di Gerhard Johann Vossius, autore di due ampie rassegne ricche di notizie sulla vita e sulle opere degli scrittori greci e latini, dalle origini al XVI secolo, e pubblicate nel 1624 e nel 1627: il *De Historicis Graecis*⁵⁴ e il *De Historicis Latinis*.⁵⁵ Come fa notare Serrai, l'importanza di questi due lavori è notevole ed è testimoniato dal «numero e dalla qualità degli scritti che furono composti e pubblicati al fine di rettificarli e di integrarli».⁵⁶ In particolare, si ricordano i contributi di Bernhard Mallinckrodt, Johannes Hallervord e Christoph Sand. Nel 1709 Johan Albert Fabricius riunì i tre ragguagli e li pubblicò insieme ad una lettera di Ludovico Nogarola.⁵⁷ Questi aveva indirizzato al canonico Adamo Fumano un'epistola in cui presentava alcuni autori italiani che scrissero in greco.⁵⁸ Sebbene il contributo fosse antecedente rispetto all'opera di Vossius, Fabricius decise di inserirla comunque insieme agli altri supplementi vista l'affinità con l'argomento trattato. Una decisione che, di fatto, si rivelò decisiva per

⁵³ Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla voce di Tomasi nel DBI. Cfr. Busolini 2001.

⁵⁴ *Gerardi Ioannis Vossij De historicis Graecis libri quatuor*, Leida, apud Ioannem Maire, 1624.

⁵⁵ *Gerardi Ioannis Vossii De historicis Latinis libri tres*, Leida, apud Ioannem Maire, 1627.

⁵⁶ Serrai 1993, p. 575.

⁵⁷ *Supplementa et observationes ad Vossium De historicis graecis et latinis, sive volumen quadripartitum*, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit. Typis Schultzianis, 1709.

⁵⁸ La versione originale della lettera, intitolata *Super viris illustribus genere Italis, qui Graece scripserunt*, fu inserita da Nogarola all'interno di un'edizione dedicata a Lucanus Ocellus e uscita nel 1559: *Ocelli Lucani De vniuersi natura libellus*, Ludouico Nogarola com. Veronensi interprete, Venezia, Ioan. Gryphius excudebat, 1559.

la sua divulgazione: senza la presenza dello scrittore italiano, infatti, il periodico veneziano molto difficilmente avrebbe menzionato l'edizione tedesca.

Uno dei lavori più scrupolosi ed ampi di integrazione al *De Historicis Latinis* vossiano, tuttavia, resta quello di Apostolo Zeno, uscito postumo in due volumi tra 1752 e 1753.⁵⁹ Il *Giornale de' letterati d'Italia* fu il primo spazio pubblico a dare ampia risonanza all'impresa: infatti, tra 1712 e 1717 dal tomo IX al XXVIII, comparvero a spezzoni e in forma inedita le integrazioni dei diversi autori italiani proposte dal librettista veneziano.⁶⁰

Tra le imprese italiane di lunga durata che il *Giornale* non si lasciò sfuggire vi fu anche la notificazione dell'avvenuta pubblicazione della scansia XVII della *Biblioteca Volante* di Giovanni Cinelli Calvoli.⁶¹ Come noto, si tratta di un grande repertorio che si occupava della segnalazione di opuscoli e dei loro autori. Un progetto editoriale e culturale molto ambizioso e importante, che conobbe tuttavia una vita editoriale abbastanza travagliata: l'insieme comprendeva infatti 23 volumi, chiamati «scanzie», stampati in diverse città italiane, in un arco temporale che andò dal 1677 al 1739 e che vide il concorso, oltre dello stesso Calvoli, anche di Dionigi Andrea Sancassani e Mariano Ruele, i quali si occuparono rispettivamente delle parti 19-20 e 21-23. Dell'opera si apprezza l'accuratezza segnaletica e documentaria, nonché la peculiarità per cui, diversamente da molti dei prodotti a

⁵⁹ *Dissertazioni vossiane di Apostolo Zeno cioè giunte e osservazioni intorno agli storici italiani che hanno scritto latinamente [...]* Tomo primo, Venezia, per Giambatista Albrizzi q. Gir., 1752; *Dissertazioni vossiane di Apostolo Zeno cioè giunte e osservazioni intorno agli storici italiani che hanno scritto latinamente [...]* Tomo secondo, Venezia, per Giambatista Albrizzi q. Gir., 1753.

⁶⁰ È possibile rintracciare suddette aggiunte nell'indice dei bibliotecari sotto la voce «GIUNTE ed Osservazioni sopra il VOSSIO de Historicis latinis».

⁶¹ *Della biblioteca volante di Giovanni Cinelli Calvoli patrizio fiorentino, e forlivese. Scanzia XVII*, Modena, per Bartolomeo Soliani, Stamp. Duc., 1715. Il *Giornale* sottolinea che la scansia XVII e XVIII furono curate da Sancassani; ciò non coinciderebbe con quanto riportato da Serrai 1991, p. 189-200.

cui il panorama bibliografico del tempo era abituato, la presentazione degli opuscoli diventa occasione per dare evidenza e notorietà ai loro creatori. Per quanto riguarda il titolo, interessante la lettura data da Serrai, per il quale oltre a voler intendere una bibliografia di materiale di facile dispersione e dall'estensione contenuta – come d'altronde aveva sottolineato lo stesso creatore – si vuole rappresentare un repertorio bibliografico svolazzante, allestito in luoghi diversi e basato su consultazioni dirette e indirette, per mezzo delle segnalazioni di amici e collaboratori.⁶²

Spostando la lente d'indagine sulle altre sezioni dell'indice dei bibliotecari, si evidenzia la presenza di una certa produzione di carattere repertoriale che, vista la natura tipologica degli scritti recensiti, è stata suddivisa in quattro distinti raggruppamenti: repertori locali, repertori regionali, repertori istituzionali e repertori disciplinari e tematici.

4.1 *Repertori locali*

La prima menzione da inserire all'interno di questa divisione riguarda la già citata ristampa amburghese fatta dal Fabricius delle *Apes Urbanae* dello studioso greco Leone Allacci.⁶³ Bibliotecario di Francesco Barberini e dal 1661 Primo Custode della Biblioteca Vaticana, egli si occupò negli anni 1622-1623 del trasferimento della Biblioteca Palatina da Heidelberg a Roma, donata alla Santa Sede da Massimiliano I duca di Baviera.⁶⁴ Quest'opera, stampata in precedenza a Roma nel 1633, si presenta come un singolare lavoro bibliografico che segnala i testi composti da autori che soggiornarono a Roma dal 1630 al 1632. Ma vi è molto di più, in quanto degli autori segnalati – circa

⁶² Serrai 1991, p. 189-200.

⁶³ *Leonis Allatii Apes urbanae sive de viris illustribus qui ab anno 1630. per totum 1632 Romae adfuerunt, ac typis aliquid evulgarunt. Et Joannis Imperialis [...] Museum historicum, virorum litteris illustrium elogium vitas eorundem*, Hamburgi, apud Christiani Liebezeit, 1711.

⁶⁴ Per approfondire gli aspetti biografici di Leone Allacci si veda Musti 1960.

250 ordinati nominalmente – sono indicati anche gli scritti pubblicati all'infuori della parentesi temporale considerata e compaiono citazioni e riferimenti bibliografici anche di figure che semplicemente stanziarono nella capitale pontificia. Il lavoro di Allacci è stato definito da Serrai come una «bibliografia pura», e lo studioso rimpiange i limiti cronologici di un lavoro così accurato e ricco di informazioni.⁶⁵ Quanto al titolo, invece, questo è un

esplicito omaggio ai Barberini (che nello stemma avevano, appunto, le api), e in particolare a Urbano VIII (Maffeo Barberini, fratello del dedicatario cardinale Antonio Barberini) che in quegli anni era il pontefice regnante. Proposito di tutto il lavoro infatti è proprio quello di dimostrare all'Europa intera come la Roma papale, in quel periodo, fosse il centro mondiale della erudizione e della cultura.⁶⁶

Di Leone Allacci il *Giornale* menziona altri suoi due scritti, annessi al libro V delle monumentali *Bibliothecae Graecae* di Fabricius:⁶⁷ la *Diatriba de Nilis, et eorum scriptis* e la *Diatriba de Psellis, et eorum scriptis*. Si tratta di rassegne critico-documentarie in cui si discussero alcuni dei più frequenti casi di omonimia fra gli scrittori greci; le *Diatrube* in totale furono cinque, dedicate a coloro che si chiamavano Psellus, Georgius, Methodius, Symeon e Nilus.

Altre due preziose testimonianze riguardano le città di Bologna e Ravenna. Relativamente al capoluogo emiliano, il riferimento è quello alle *Notizie degli scrittori bolognesi* di Pellegrino Antonio Orlandi.⁶⁸ Di quest'opera, le cui evidenze autoriali sono organizzate alfabeticamente per nome, si apprezzano in particolar modo i 6 indici finali:

⁶⁵ Serrai 1991, p. 153-154.

⁶⁶ *Ivi*, p. 153.

⁶⁷ Jo. Alberti Fabricii, *SS. Theol. D. & Prof. Publ. Bibliothecae Graecae liber V*, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit, 1712.

⁶⁸ *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte raccolte da fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna*, Bologna, per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele, sotto il portico dell'Archiginnasio, 1714.

- TAVOLA I. *Dei cognomi connotanti i Nomi degli Scrittori Bolognesi descritti;*

- TAVOLA II. *Degli Autori Forestieri citati, nell'Opere dei quali sono registrate alcune Notizie degli Scrittori Bolognesi;*

- TAVOLA III. *Degli Autori Bolognesi, e Forestieri citati i quali hanno stampati Libri spettanti alla Città di Bologna, e dei quali si è servito l'Autore, presso di cui si ritrovano.*

- TAVOLA IV. *Delle Cose Notabili di Bologna, sopra le quali sono stati stampati Discorsi, Ragioni, Relazioni, Considerazioni, Raccolte, Descrizioni, Informazioni, Ordinazioni, Libri etc. la maggior parte dei quali sono presso l'Autore.*

- TAVOLA V. *Degli Statuti di Bologna;*

- TAVOLA VI. *Delle Materie, sopra le quali gli Scrittori Bolognesi, contenuti in queste Notizie, hanno stampati Libri, o lasciati M. S.*⁶⁹

Per quanto riguarda Ravenna, il periodico veneziano segnala l'opera di Serafino Pasolini, gli *Huomini illustri di Ravenna antica*,⁷⁰ in cui si forniscono informazioni sulle principali figure legate alla città romagnola, distribuite su cinque diverse sezioni: Santi e Beati ravennati; Personalità del mondo religioso e laico; Teologi, filosofi, morali, canonisti, matematici, medici, oratori e poeti; storici e dottori di legge; uomini d'arme.

Tra le appartenenze di questo settore rientra anche la *Galatina letterata* di Tommaso Arcudi.⁷¹ Edita nel 1709, vi sono inseriti molti dettagli biografici sulla vita di 44 letterati originari di S. Pietro in Galatina, ordinati in base al cognome; più contenute, al contrario, le

⁶⁹ Serrai 1999, p. 316-317.

⁷⁰ *Huomini illustri di Rauenna antica, et altri degni professori di lettere & armi, erudito trattenimento di d. Serafino Pasolino da Rauenna*, Bologna, per Pier-Maria Monti, 1703.

⁷¹ *Galatina letterata. Opreta, nella quale si rappresentano quarantaquattro personaggi, che anno illustrato colle lettere la loro patria di S. Pietro in Galatina*, Genova, nella stamperia di Giovan-Battista Celle, 1709.

informazioni bibliografiche.⁷² A distanza di 6 anni, l'autore ritornò su questo lavoro, pubblicando uno scritto di natura apologetica contro una serie di opuscoli e libretti che lo avevano attaccato e giudicato negativamente.⁷³

Si ricordano, ancora, gli articoli riguardanti due tomi della *Cremona literata* di Francesco Arisi;⁷⁴ la *Scielta de gli uomini di pregio, usciti da Crema* di Alemanio Fino, raccolta insieme ad altre opere dello stesso in un unico volume;⁷⁵ infine, il *Museo Novarese* di Lazaro Agostini Cotta,⁷⁶ in cui si discorrono 1000 biografie suddivise in quattro 'stanze' ordinate alfabeticamente: Santi, Beati e Venerabili; Letterati; Uomini distintisi nelle armi; Uomini famosi nelle arti.

4.2 Repertori regionali

Volgendo lo sguardo sul fronte dei repertori che si focalizzarono su

⁷² Serrai 1999, p. 314-315.

⁷³ *Le due Galatine difese il libro, e la patria in diversi opuscoli, raccolti, e dati in luce dal signor Francesco Saverio Volante*, Genova, nella stamperia di Giovan-Battista Celle, 1715, in 8. Di tale pubblicazione è possibile trovare un accenno in «*Giornale de' letterati d'Italia*», XXVII (1716), p. 438-439.

⁷⁴ All'interno del giornale sono menzionati due tomi dell'opera: *Cremona literata, seu in Cremonenses doctrinis, & literariis dignitatibus eminentiores chronologicae adnotationes auctore Francisco Arisio [...] Tomus Primus. Priscorum temporum monumenta complectens usque ad annum millesimum quingentesimum primum*, Parma, typis Alberti Pazzoni, & Pauli Montii, 1702; *Cremona literata, seu in Cremonenses doctrinis, & literariis dignitatibus eminentiores chronologicae adnotationes auctore Francisco Arisio [...] Tomus secundus. Totum sæculum sesquimillesimum complectens, multifariam eruditionem continens*, Parma, typis Alberti Pazzoni, & Pauli Montii, 1705.

⁷⁵ *Istoria di Crema. Raccolta dalli Annali di M. Pietro Terni per M. Alemanio Fino. Ristampata con l'aggiunta del decimo libro di detta istoria, Le due parti delle Seriane, Le risposte del sudetto M. Alemanio Fino alle invettive scritte contro le Seriane di M. Francesco Zava. Con la scielta delli uomini di preggio di quel tempo*, Crema, per Mario Carcheno, 1711.

⁷⁶ *Museo novarese formato da Lazaro Agostino Cotta d'Ameno terra della riviera di S. Giulio diocesi di Novara, e diviso in quattro stanze con quattro indici*, Milano, per gli heredi Ghisolfi, 1701.

una regione o area della penisola, è possibile identificare e rinvenire alcune interessanti menzioni, a cominciare proprio dalle *Vite de' letterati salentini* di Domenico de Angelis, edite in due parti: la prima nel 1710,⁷⁷ e la seconda nel 1713.⁷⁸ L'opera comprende 16 biobibliografie di letterati salentini con i rispettivi ritratti.⁷⁹ A Pietro Antonio Corsignani, citato prima nelle *Novelle* del tomo IX e poi oggetto di articolo nel XIII, si deve la trattazione di uno scritto biografico ordinato cronologicamente relativo agli scrittori della Marsica.⁸⁰ Di Antonino Mongitore, che era uno dei principali corrispondenti del *Giornale* e che forniva preziose notizie dalla Sicilia, si illustra uno dei suoi lavori più importanti: la *Bibliotheca Sicula*. In essa l'autore riunisce, ordinandole alfabeticamente, le notizie e le informazioni sulla vita e sulle opere di circa 1500 scrittori di origine siciliana.⁸¹ Il primo volume, edito nel 1707, è fatto oggetto di articolo,⁸² mentre per ciò che concerne la seconda parte stampata nel 1714,⁸³ ne viene data solo una rapida segnalazione

4.3 Repertori istituzionali

Nell'ambito dei ragguagli istituzionali, il *Giornale* fornisce due notizie: il lavoro di Giovanni Guasco sull'Accademia dei Muti di Reggio Emilia, dove si riportano notizie biografiche e bibliografiche su circa

⁷⁷ *Le vite de' letterati salentini scritte da Domenico De Angelis uno de' dodici colleghi d'Arcadia. Parte prima*, Firenze [Napoli], nella stamperia di Bernardo Raillard, 1710.

⁷⁸ *Le vite de' letterati salentini scritte da Domenico De Angelis uno de' dodici colleghi d'Arcadia. Parte seconda*, Napoli, nella stamperia di Bernardo Raillard, 1713.

⁷⁹ Serrai 1999, p. 315.

⁸⁰ *Petri Antonii Corsignani J. C. De viris illustribus Marsorum liber singularis cui etiam sanctorum, ac venerabilium vitae, necnon Marsicanae inscriptiones accesserunt*, Roma, typis, & sumptibus Antonii de Rubeis in Platea Cerensi, 1712. Cfr. Serrai 1999, p. 316.

⁸¹ Serrai 1999, p. 274-286

⁸² *Bibliotheca Sicula, siue De scriptoribus Siculis [...] Tomus primus*, Panormi, ex typographia Didaci Bua, 1707.

⁸³ *Bibliotheca Sicula, siue De scriptoribus Siculis [...] Tomus secundus*, Panormi, ex typographia Angeli Felicella, 1714.

300 accademici,⁸⁴ e i *Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina* di Salvino Salvini, pubblicata nel 1717 e con informazioni biobibliografiche relative agli adepti dell'Accademia degli Umidi.⁸⁵

4.4 *Repertori disciplinari e tematici*

All'interno di questa categoria è possibile trovare quelle testimonianze repertoriali che si focalizzarono su soggetti accomunati dall'appartenenza professionale, sociale, disciplinare o altre caratteristiche. Così, ad esempio, si ha la *Cronica de matematici* di Bernardino Baldi,⁸⁶ nella versione ridotta di una stampa urbinata del 1707 in cui, in forma sunteggiata per l'appunto, si riportano 365 biografie di matematici disposti in ordine cronologico.⁸⁷ Vi è poi la raccolta di memorie su 207 Cardinali letterati delle *Purpura docta* di Georg Josef Eggs,⁸⁸ e le prime tre parti delle *Vite degli Arcadi illustri* di Giovanni Mario Crescimbeni.⁸⁹

Non era impossibile che, viste le forme e i tempi della comunicazio-

⁸⁴ *Storia litteraria del principio, e progresso dell'Accademia di belle lettere in Reggio*, Reggio nell'Emilia, per Ippolito Vedrotti, 1711.

⁸⁵ *Fasti consolari dell'Accademia fiorentina di Salvino Salvini console della medesima e rettore generale dello Studio di Firenze. All'altezza reale del serenissimo Gio. Gastone gran principe di Toscana*, Firenze, nella stamperia di S. A. R. per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi, 1717.

⁸⁶ *Cronica de matematici ovvero Epitome dell'istoria delle vite loro*, Urbino, per Angelo Ant. Monticelli, 1707.

⁸⁷ Serrai 1988, p. 418-419.

⁸⁸ *Purpura docta, seu Vitae, legationes, res gestae, obitus, aliaque scitu, ac memoratu digna [...] Liber I & II*, Francoforte, prostant & veneunt apud Joannem Georgium Konig, 1710.

⁸⁹ Nel tomo II, p. 511, si ha la rapida segnalazione dei primi due volumi dell'opera, i cui connotati sono: *Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte prima*, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1708; *Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte seconda*, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1710. Il volume terzo invece fu presentato nelle *Novelle Letterarie* del tomo XIX: *Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte terza*, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1714.

ne del tempo, le notizie riguardanti progetti editoriali ancora in essere si rivelassero infondate, inesatte o che un'opera annunciata come di prossima pubblicazione non fosse più realizzata. È quanto accade nel caso di Giuseppe Maria Brocchi, impegnato nella realizzazione di un catalogo di scrittori morali. L'idea di questa *Bibliotheca morale*, tuttavia, non trovò mai concreta attuazione: Giuseppe Pignatelli, nella sua voce al Dizionario Biografico Treccani, ipotizza che tra i motivi che dovettero indurre l'autore a interrompere il lavoro vi fu la forte ondata di opposizione che nel corso del Settecento interessò il casismo gesuitico.⁹⁰ Sembra che una simile sorte toccò anche ad una versione ridotta della *Bibliotheca Rabbinica* di Giulio Bartolucci, menzionata nel tomo IX del 1712 in riferimento ad un repertorio sulle antichità documentarie ebraiche ed ecclesiastiche del Fabricius. Quest'ultima opera, presentata nell'introduzione alla *Thysiasteriologia* di Gottfried Voigt,⁹¹ edita nel 1709 dallo stesso erudito tedesco, fu realizzata e pubblicata nel 1714 con il titolo di *Bibliographia Antiquaria*:⁹² in essa, tra le principali opere bibliografiche sugli scritti ebraici, è menzionato «Julii Bartolocci Bibliotheca Rabbinica contracta». La voce, tuttavia, è accompagnata da un asterisco che rimanda ad una nota a piè di pagina con il seguente messaggio: «Hanc spero propediem nos in acceptis relatueros Clariss. Viro Jo. Christophoro Wolfio, Linguar. Orientalium in Gymnasio Hamb. Professori, Amico & Collegae meo conjunctissimo».⁹³ L'espressione si ripresenta anche nell'edizione del 1716, ma scompare in quella del 1760: è ipotizzabile, pertanto, che l'idea di un'epitome della monumentale opera di Bartolucci fu poi soppiantata

⁹⁰ Pignatelli 1972.

⁹¹ *Gothof. Voigt* [...] *Thysiasteriologia, sive de altaribus veterum christianorum liber postumus, nunc primum in lucem editus à Jo. Alberto Fabricio*, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit: typis Spieringianis, 1709.

⁹² *Jo. Alberti Fabricii SS. Theol. D. & Prof. Publ. Bibliographia Antiquaria, sive introductio in notitiam scriptorum, qui antiquitates hebraicas, graecas, romanas et christianas scriptis*, Amburgo-Lipsia, impensis Christiani Liebezeit, 1713.

⁹³ *Ivi*, p. 26.

dalla *Bibliotheca Hebraea* di Johann Christoph Wolf.

5. “*Bibliotecarij*”: *cataloghi e notizie di biblioteche*

Lo spazio che i primi tomi del *Giornale* dedicarono alle notizie su cataloghi e biblioteche, e quindi a settori tradizionalmente coperti dalle discipline bibliografiche, fu molto ridotto. Le segnalazioni intercettate sono solo due e riguardano una l'edizione del catalogo di una biblioteca personale e l'altra il 'ritrovamento' di un fondo librario.

Dal primo riferimento si apprende dell'avvenuta impressione del catalogo della biblioteca di Giuseppe Renato Imperiali, cardinale che aveva riunito una delle collezioni librarie più interessanti di Roma.⁹⁴ Artefice dell'opera fu Giusto Fontanini, che diede vita ad un'imponente pubblicazione di oltre 1000 pagine, divisa in due parti: un catalogo alfabetico per autori e uno per materie. La parte sistematica è costituita da 5 classi principali, Theologia, Iurisprudentia, Philosophia, Historia e Polymathia, ulteriormente divise in capitoli a loro volta articolati in paragrafi. Interessanti le vicende connesse a questo catalogo, in particolare l'obiezione avanzata dai redattori del *Giornale* a quanto asserito dalla rivista *Histoire des Ouvrages des Sçavans* di Henri Basnage.⁹⁵ Qui, infatti, si legge che: «Au rest le catalogue de la Bibliotheque du Cardinal Imperiale est imprimé, & se debite déjà; car on n'a mis dans le catalogue des livres qui ne sont point dans la Bibliotheque. Mais on les y a mis, pour la grossir, parce que l'on compte de les acheter de l'argent qu'on tirera de la vente du catalogue».⁹⁶ Secondo la testata olandese, dunque, lo scritto di Fontanini era in circolazione a partire dal 1708, si configurava più come un catalogo ideale piuttosto che

⁹⁴ *Bibliothecæ Josephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae diaconi cardinalis Sancti Georgii Catalogus*, Roma, ex officina typographica Francisci Gonzagae in via lata, 1711.

⁹⁵ Cfr. «*Giornale de' letterati d'Italia*», I (1710), p. 456-458.

⁹⁶ «*Histoire des Ouvrages des Sçavans*, XXIII (1708), p. 411

reale,⁹⁷ e molti dei libri menzionati in realtà non facevano parte della collezione, e furono inseriti nella speranza di poter essere acquistati in un secondo momento con i proventi ricavati dalla vendita dello stesso catalogo. I giornalisti veneti risposero a queste «falsità» negandole, e deprecando quei «Giornalisti lontani mal informati».⁹⁸ Il richiamo ad altre riviste non costituiva un caso eccezionale e sorprendente, ma anzi era un fatto usuale; riprova di come il periodico erudito e colto fosse lo specchio delle fitte connessioni tra gli adepti della *Res publica literaria*, e che non di rado portarono all'insorgenza di divergenze e *querelle*, ma anche di rapporti di solidale amicizia, basati su un accordo di mutua e reciproca 'pubblicizzazione' dei rispettivi letterati. D'altra parte, non si sarà potuto fare a meno di notare lo spazio e l'apprezzamento che i redattori veneziani riservarono, ad esempio, a Johann Albert Fabricius e verso il quale lo stesso Apostolo Zeno ebbe parole di grande riconoscenza.⁹⁹ Ad ulteriore riprova di ciò, si veda il ringraziamento rivolto ad una «Galleria de' libri nuovi» tedesca, ricordata per aver menzionato i lavori di alcuni italiani.¹⁰⁰ Il periodico in questione è il *Neuer Bücher-Saal der gelehrten Welt*, giornale comparso a Lipsia dal 1710 al 1717 e diretto da Johann Gottlieb Kraus,¹⁰¹ che presentò alcuni lavori di Vallisnieri,¹⁰² Muratori,¹⁰³ e Filippo della Torre.¹⁰⁴

L'altra voce riguarda una lettera scritta da Scipione Maffei ad Apo-

⁹⁷ A questo proposito, nella *Storia della Bibliografia* Serrai afferma che il catalogo di Fontanini presenta piuttosto «la natura di un apparato di indicizzazione bibliografica che quella di una struttura di individuazione libraria a fini di reperimento bibliotecario». Cfr. Serrai 1997, p. 635.

⁹⁸ «Giornale de' letterati d'Italia», I (1710), p. 458.

⁹⁹ Cfr. *Lettere di Apostolo Zeno* 1785b, p. 143.

¹⁰⁰ Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», XXII (1715), p. 440.

¹⁰¹ Per le digitalizzazioni dei volumi si veda: <https://gdz.sub.uni-goettingen.de/volumes/id/PPN556100115>.

¹⁰² «Neuer Bücher-Saal der gelehrten Welt», XIII (1712), p. 1-26

¹⁰³ *Ivi*, pp. 27-38

¹⁰⁴ *Ivi*, pp. 45-70

stolo Zeno, datata Torino 26 maggio 1711.¹⁰⁵ In essa l'erudito veronese racconta della visita effettuata presso una non meglio specificata «Biblioteca di Torino» e ne descrive succintamente alcuni degli esemplari stampati e manoscritti custoditi. Nonostante lo spazio ristretto dell'epistola, vi è l'occasione di mostrare all'amico librettista alcuni dei tesori più preziosi rinvenuti: manoscritti ebraici, greci e latini, vite di santi, bolle e privilegio imperiali. Tra i titoli che si menzionano particolare enfasi è data all'edizione plantiniana della Bibbia poliglotta stampata ad Anversa e donata a Emanuele Filiberto da Filippo II di Spagna; il *Theatrum Statuum*, la grande vetrina pubblicitaria finalizzata a proiettare la dinastia dei Savoia nell'alveo delle grandi dinastie europee; una *Divina Commedia* con testo francese a fronte; un manoscritto proveniente dal monastero di Bobbio e contenente, tra gli altri, l'Epitome completa delle *Institutiones* di Lattanzio, poi pubblicate a Parigi nel 1712 da Christoph Matthäus Pfaff;¹⁰⁶ 30 volumi delle *Antichità* di Pirro Ligorio, uno dei testi più pregiati e importanti dell'intera collezione.

Nel testo della lettera vengono forniti degli indizi – in particolare il fatto che la raccolta fu vittima di un incendio avvenuto cinquant'anni prima e che il riordino era stato affidato ad un certo «Sig. Abate Machet Savojardo» – che hanno permesso di identificare l'antica Biblioteca Ducale della capitale sabauda, le cui manifestazioni embrionali più antiche sembrano risalire al XIII-XIV secolo, sebbene si tratti ancora di accumuli librari disgregati, itineranti e dalla fisionomia poco definita e strutturata. Fu a partire dalla metà del Cinquecento, durante la politica di riorganizzazione e riassetto perseguita da Emanuele Filiberto (1553-1580), che si definì ufficialmente una «Biblioteca ducale». In questi anni, infatti, la collezione fu trasferita stabilmente a Torino, trovò dunque una propria sede amministrativa e, a partire dal

¹⁰⁵ Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», VI (1711), p. 449-484.

¹⁰⁶ *Firmiani Lactantii epitome institutionum divinarum ad Pentadium fratrem*, Parigi, apud Joannem-Baptistam Delespine, via Jacobæa, ad insigne sancti Pauli, prope Fontem sancti Severini, 1712.

1560 ebbe un proprio bibliotecario, il primo dei quali fu il torinese Ludovico Nasi. Negli anni a seguire la collezione libraria si espanse sempre più, aprendosi non solo al mondo artistico e letterario, ma anche a quello scientifico. Con Carlo Emanuele I (1580-1630) la biblioteca fu collocata nella Grande Galleria che collegava Palazzo Madama e Palazzo Reale: sono gli anni più importanti per la collezione ducale, sempre più vasta, ricca e trasversale, la cui sedimentazione documentaria si caratterizzò di esemplari della cultura greca, latina, araba, greca ed ebraica, i cui testimoni più pregevoli sono rappresentati dalle *Institutiones* di Lattanzio e dal *Delle Antichità* di Pirro Ligorio, citati per l'appunto dallo stesso Maffei. Verso la metà del XVII secolo, tuttavia, iniziò un percorso di progressivo decadimento, caratterizzato da disattenzioni gestionali, mala amministrazione, sottrazioni e dispersioni. Al 1657 risale la *Ricognitione, o sia inventario de' libri ritrovati nelle guardarobbe della Galleria di S.A.R. dopo la morte del protomedico Boursier, fatta nel marzo 1659 dal protomedico Torrini al Secretario Giraudi d'ordine di S.A.R.*¹⁰⁷ realizzata dal bibliotecario Giulio Torrini: si tratta dell'ultima rappresentazione del tesoro librario sabauda, prima dell'incendio che nel 1667 colpì la Galleria. Durante il nefasto evento i volumi furono gettati dalle finestre e riposti malamente e senza alcun ordine nelle stanze del palazzo ducale. Fu in questo stato confusionale che la biblioteca fu trovata da Jean Mabillon e Michel Germain e tale rimase fino al 1709, quando Vittorio Amedeo II (1675-1730) incaricò l'abate Filiberto Maria Machet di riordinare la Libreria sabauda. Frutto di questo lavoro fu la redazione di un grande inventario portato a termine nel 1713, l'*Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliotheque Royale de Turin en cette année 1713*.¹⁰⁸ L'indice di Machet

¹⁰⁷ ASTo, Sezione Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Gioie e mobili, mazzo 5 d'addizione, n. 30. Disponibile online: <https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/larchivio/la-biblioteca-asto/la-biblioteca-antica/torrini/>.

¹⁰⁸ Filiberto Maria Machet, *Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliotheque Royale de Turin en cette année 1713*, Biblioteca Nazionale Universitaria, ms. R.I.5. Disponibile online: <https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/>

fu l'ultimo inventario della Biblioteca che, divenuta Reale in concomitanza con la nomina di Vittorio Amedeo II a Re di Sicilia e Sardegna, fu poi smembrata tra Regi Archivi, Università e Congregazione di Superga.¹⁰⁹ Sembra che nei destini della raccolta giocò un ruolo importante la relazione *Parere sul migliore ordinamento della R. Università di Torino*,¹¹⁰ che Maffei inviò al re e in cui auspicava, nella nascente Università, la costituzione di una grande biblioteca, fornita e con un proprio bibliotecario, capace di coadiuvare il processo di formazione dei nuovi quadri eruditi e dirigenti della compagine statale piemontese. Fu proprio l'idea di una «insigne Regia Libreria pubblica» che portò Vittorio Amedeo II a donare 10.000 volumi della sua libreria al neo nato istituto d'istruzione superiore della città.

6. *«Bibliotecarij»: opere di carattere critico-letterario, didattico e di storia istituzionale*

In aperta convivenza con gli scritti di carattere bibliografico e bio-bibliografico, l'indice dei 'Bibliotecarij' colloca anche tutta una serie di contributi di carattere storico, didattico e critico-letterario. Si tratta di testi di vario genere, dalla manualistica alle opere di storia istituzionale ai primi lavori di storia della letteratura. È in questo crogiolo di testimonianze che si coglie, ad esempio, la dissertazione di Giovanni Paolo Mazzuchelli in difesa dello storico Bernardino Corio.¹¹¹ Nell'ambito dei testi di supporto agli studi, invece, si presenta il *Syn-*

larchivio/la-biblioteca-asto/la-biblioteca-antica/machet/.

¹⁰⁹ Per informazioni sulla storia della Biblioteca si veda Bassi 1975 e Albenga 1990-1991.

¹¹⁰ È possibile leggere il contributo pubblicato in *Settecento pedagogico e riformatore* 2019.

¹¹¹ *Pro Bernardino Corio mediolanensi historico dissertatio justi vicecomitis*, Bergamo, apud Rubeum, 1712.

tagma de linguae latinae ortu di Jacopo Facciolati,¹¹² ovvero una breve storia della lingua latina, dalle origini fino al XIV secolo. Il compendio fu pensato per gli studenti del Seminario di Padova e mostrava l'evoluzione e i cambiamenti linguistici direttamente per mezzo delle fonti antiche, dalle prime raccolte di leggi ai testi poetici e letterari di autori latini e di umanisti.

Nel clima di rinnovamento culturale in cui il *Giornale* si trovò ad agire, un posto di primo piano fu riservato all'attività di Giovan Mario Crescimbeni, del quale si cita l'*Istoria della volgar Poesia*,¹¹³ e i 5 volumi di *Commentari* intorno alla stessa.¹¹⁴ Le nuove metodologie applicate alle indagini di carattere storico e letterario, sperimentate oltralpe dai maurini e introdotte in Italia da Bacchini e Muratori, avevano messo profonde radici: con l'*Istoria* in particolare, si cercò di offrire un primo quadro ordinato, sistematizzato e logicamente consequenziale delle attestazioni poetiche all'interno della nostra tradizione letteraria, in un'ottica lontana dall'aneddotica secentesca e più interessata alle forme metriche rispetto all'approfondimento e alla discettazione biografica.

Sul versante della storia accademica ed istituzionale, invece, si segnala l'*Italia Accademica* di Giuseppe Malatesta Garuffi, data alla luce nel 1688 a Rimini e in cui si discorre di 41 Accademie italiane, nar-

¹¹² Lo scritto si trova all'interno di *Latina lingua non est ex grammaticorum libris comparanda. Oratio Jacobi Facciolati habita in seminario Patavino pro studiorum instauratione coram eminentiss. ac reverendiss. Georgio card. Cornelio episc. Patav. Accedit syntagma brevissimum de linguae latinae ortu*, Padova, ex typographia Seminarii: apud Joannem Manfrè, 1713. Successivamente, a seguito del riscontro positivo ottenuto dall'opera, vi fu anche un'edizione del 1715 stampata a Lipsia. A riguardo si rinvia a «Giornale de' letterati d'Italia», XXIII (1715), p. 441.

¹¹³ Si menziona sia la prima edizione del 1698, sia la ristampa ampliata del 1714. *L'istoria della volgar poesia scritta da Giovanni Mario de' Crescimbeni detto tra gli arcadi Alfesibeo Cario*, Roma, nella stamperia di Luca Antonio Chracas. Appresso la gran curia Innocenziana, 1698, in 4, 402 p. e *L'istoria della volgar poesia scritta da Giovan Mario Crescimbeni*, Roma, nella stamperia d'Antonio de Rossi alla piazza di Ceri, 1714, in 4, 487 p.

¹¹⁴ *Comentarj di Gio. Mario de' Crescimbeni*, 5 voll., Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1702-1711.

randone fondazione, imprese e obiettivi.¹¹⁵ Il volume doveva essere il primo di una serie composta da un'altra pubblicazione che, tuttavia, non fu data mai alle stampe: stando a quanto riportato nel profilo biografico dell'erudito redatto da Lucinda Spera, la versione manoscritta di questa parte inedita è conservata attualmente presso la Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini.¹¹⁶ Infine è possibile individuare il 'ristretto' di Angelo Gaggi intorno all'origine e alle funzioni del Collegio bolognese,¹¹⁷ la storia sull'Università di Pavia di Antonio Gatti,¹¹⁸ e il ricorrente Crescimbeni, di cui si segnala la storia dell'*Arcadia*.¹¹⁹

7. "Bibliotecarij": tra *Bibliografia e Historia Literaria*

Il sistema tassonomico applicato ai primi 24 tomi, snodatosi lungo 16 classi, rappresenta una delle proposte più interessanti per quel che concerne l'inquadramento sistematico degli articoli e delle notizie comparse su un periodico. Certo, la struttura presenta un impianto tradizionalista e si attesta su un piano di incasellamento abbastanza generico, senza scendere nel dettaglio e senza prevedere ulteriori articolazioni e ripartizioni. Ciononostante, il livello di categorizzazione raggiunto dal periodico veneto resta ottimale.

¹¹⁵ *L'Italia accademica; o sia Le accademie aperte a pompa, e decoro delle lettere più amene nelle città italiane*, Rimini, per Gio. Felice Dandì, 1688.

¹¹⁶ Spera 1999.

¹¹⁷ *Collegii Bononiensis doctorum Pontificii scilicet*, Bologna, ex typographia Barbiroliana, ad Vexillum Rosae, prope Archigymnasium, 1711.

¹¹⁸ *Gymnasii Ticinensis historia, et vindicae a saeculo 5. ad finem 15. et plura de ejusdem urbis antiqua nobilitate*, Milano, typis Iosephi Pandulfi Malatestae, 1704.

¹¹⁹ *L'Arcadia del canonico Gio. Mario Crescimbeni custode della medesima Arcadia, di nuovo ampliata*, Roma, per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri, 1711. L'articolo in cui si dà l'estratto di quest'opera è corredato anche dall'esposizione del contenuto di una lettera che Crescimbeni scrisse a Sigismondo Conte di Colloniz, in merito alle origini dell'*Arcadia* e alle prime adunate dei suoi membri. Cfr. «Giornale de' letterati d'Italia», XIV (1713), p. 134-140.

Scritti inediti sulle vite di studiosi italiani del tempo, repertori bio-bibliografici locali, regionali, istituzionali e speciali, vite di letterati, cataloghi, notizie di biblioteche ed istituti accademici e universitari, testi di carattere erudito. La gamma tipologica dei contenuti classificati sotto la voce 'Bibliotecarij' è dunque molto variegata e ne emerge un quadro sostanzialmente ibrido e all'apparenza poco uniforme. In aggiunta, si riscontrano delle differenze anche in termini di percentuale: di fatti, la componente prosopografica e biografica sembrerebbe aver lasciato un solco più profondo rispetto a quella propriamente bibliografica, bibliotecaria e catalografica. Guardando alla parola scelta per denotare l'intera classe, 'Bibliotecarij' deriverebbe da "Bibliotheca, Bibliothecae", terminologie che sin dal Cinquecento erano impiegate per designare contemporaneamente le raccolte e gli elenchi di libri, ovvero le biblioteche e le bibliografie. Il duplice valore di questo termine lo si ritrova anche nella lingua italiana, come testimonia la traduzione volgare dei primi 12 capitoli del I libro della *Bibliotheca selecta* di Antonio Possevino, intitolata *Coltura de gl'ingegni*.¹²⁰ Infatti, nel capitolo relativo alla disposizione e collocazione dei libri, parlando della settima classe si legge:

Bibliotheca selecta (1593)

IN SEPTIMA. Vniversalia, siue Encyclia. Thesauri. Apparatus. Bibliothecae. Dictionaria.¹²¹

Coltura de gl'ingegni (1598)

NELLA SETTIMA. I libri Vniversalii, che si chiamano anco Enciclia da Greci, & da Latini, i Tesori, gli Apparati, le Biblioteche, i Dittionarii, & altri somiglianti.

¹²⁰ *Coltura de gl'ingegni del M.R.P. Antonio Possevino della Compagnia di Giesù. Nella quale con molta dottrina, & giuditio si mostrano li doni che gl'ingegni dell'huomo ha posto Iddio*, Vicenza, appresso Giorgio Greco, 1598.

¹²¹ Cfr. *Antonii Posseuini Societatis Iesu Bibliotheca selecta qua agitur de ratione studiorum in historia, in disciplinis, in salute omnium procuranda*, Roma, ex typographia Apostolica Vaticana, 1593, p. 64.

Il termine “Biblioteche” corrisponde esattamente a quello di “Bibliografie”.¹²² Così, sulla base di questo assunto, all'interno dell'indice del *Giornale* ci si aspetterebbe di trovare una serie di testi ben precisi: ma così non è stato. Forse la sezione bibliotecaria ospitò tutti gli elementi di carattere erudito che non trovarono posto nelle altre suddivisioni? Dunque, una discrasia tra aspettative attese e reali? Non proprio.

Storicamente parlando, le prime attestazione dei ‘Bibliotecarij’ come classe a sé risalgono agli anni Quaranta del Seicento, in due bibliografie nazionali e in un catalogo di biblioteca. Nel 1641 Claude Doresmieulx pubblicò il suo *Bibliographus Belgicus*,¹²³ una bibliografia corrente delle edizioni belgiche edite tra 1640 e 1642, in cui «per la prima volta nella Storia della Bibliografia, appare il termine di *Bibliographus* per denotare sia l'attività segnaletica di tipo bibliografico che il suo prodotto, ossia un indice o elenco di libri citati in maniera diretta e autoptica». ¹²⁴ Questo, tuttavia, non fu l'unico primato conseguito dall'erudito belga, in quanto egli fu anche uno dei primi ad inserire nel proprio sistema di classificazione un'area intitolata “Bibliothecarii”, in ultima posizione subito dopo i “Grammatici”. Le evidenze successive si colgono in due bibliografie correnti sulla produzione editoriale parigina e francese: la *Bibliographia Parisina*¹²⁵ e la *Bibliographia gallica universalis*¹²⁶ di Louis Jacob de Saint Charles. Nei due esempi francesi

¹²² Istruzioni 2012, p. 11-12.

¹²³ *Bibliographus Belgicus seu librorum index. Qui in Regijs ac maximè Catholici Belgij Provincijs Anno Christiano M.DC.XL. Novi, vel Emendatiores, vel Auctiores prodierunt, collectore Claudio Doresmieulx*, Insulis, Apud Tussanum le Clercq, sub signo S. Ignatij, 1641.

¹²⁴ Serrai-Sabba 2005, p. 130

¹²⁵ R.P. Ludouici Iacob, *Cabilonensis, Carmelitae, Bibliographia Parisina, hoc est Catalogus omnium librorum Parisiis annis 1643. & 1644. inclusiue excussorum*, Parigi, sumptibus Roleti Le Duc, via Iacobaea sub signo Iustitiae, 1645. Successivi aggiornamenti furono fatti nel 1646, 1649, 1650 e 1651. Cfr. Serrai-Sabba 2005, p. 126.

¹²⁶ R.P. Ludouici Iacob, *Cabilonensis, Carmelitae, Bibliographia Gallica vniuersalis, hoc*

i “Bibliothecarii” furono collocati tra “Grammatica” ed “Heretici”. In mezzo a Doresmieulx e Jacob vi fu il catalogo a stampa della biblioteca di Jean Decordes realizzato da Gabriel Naudè, dal titolo *Bibliothecae Cordesianae Catalogus*.¹²⁷ Si tratta di una raccolta di notevoli dimensioni, composta da circa 8000 opere, incluse in un’articolazione sistematica composta da 27 classi a loro volta ripartite per formati e di cui le prime tre sono rappresentate dai “Biblici”, “Theologi” e “Bibliothecarij”.

L’aspetto interessante di questo *excursus* riguarda il fatto che nelle suddette esperienze l’intestazione “Bibliothecarii” fu riservata per indicare non solo repertori bibliografici e cataloghi librari, ma anche opere contenenti notizie di biblioteche e università.¹²⁸ Dunque, la denominazione risulta essere molto più inclusiva e ampia di quello che lascia supporre. A riprova di quanto asserito basti pensare alla classificazione bibliotecaria della *Bibliotheca Bibliotecarum* di Philippe Labbè,¹²⁹ all’interno della quale non compaiono solo nomenclature di autori, opere e cataloghi di diversa natura, ma anche lavori sui metodi di studio e apprendimento, storie di istituzioni culturali e scientifiche, notizie sulla fondazione e organizzazione di scuole, università, collegi e accademie, vite di eruditi, storia delle biblioteche, del commercio librario e della stampa, lavori sulla conoscenza dello scibile. Un insieme tanto ampio e variegato di argomenti che, in realtà, trova giusta collocazione sotto un unico grande concetto: quello di *Historia Literaria*. Tale termine identifica quel filone disciplinare che si interessò all’attività e all’esercizio delle facoltà intellettuali dell’uomo, e dunque alla ricostruzione della storia del sapere e dello scibile attraverso la raccolta, il vaglio e la critica dei suoi prodotti tangibili. Presentandosi

est, Catalogus omnium librorum per vniuersum regnum Galliae annis 1643. 1644. & 1645. Excusorum, Parigi, sumptibus Roleti Le Duc, via Iacobaea sub Signo Iustitiae, 1646. Le altre edizioni sono del 1647, 1651 e 1654. Cfr. Serrai-Sabba 2005, pp. 126-128.

¹²⁷ *Bibliothecae Cordesianae. Catalogus. Cum indice titulorum*, Parigi, Excudebat Antonius Vitray, Regis & Cleri Gallicani Typographus, 1643.

¹²⁸ Blum 2007, p. 54.

¹²⁹ (Bourges 1607 – Paris 1667).

come Storia dell'Erudizione, essa mostrava interesse non solo per i testi prodotti nell'esercizio e nello sviluppo delle attività mentali, ma anche verso tutte quelle strutture e quelle entità che avevano contribuito a generare, ospitare e diffondere le idee e la conoscenza. Dunque: bibliografie, manuali, metodi di studio, vite di uomini illustri, storie di accademie, università, biblioteche, storia della scrittura, del libro e della stampa.

Gli inizi di questa attività si collocano tra XVI e XVII secolo e trovarono in Stophotus Mylaeus, Michael Neander e Francis Bacon i primi teorizzatori.¹³⁰ Gli aspetti interessanti della nuova scienza possono essere ravvisati da un lato nel suo rapido ciclo esistenziale di nascita, crescita e morte, manifestatosi nel giro di circa tre secoli, e dall'altro nel rapporto dialettico che ebbe con la Bibliografia. In merito al primo punto, è da osservare come i propositi e le intenzioni della *Historia Literaria* s'infransero contro una realtà che non poteva essere più sistematizzata: le componenti segnaletico-descrittive e critico-razionali non riuscirono più ad offrire modelli e prospetti in grado di fissare, inquadrare e governare un progresso e un'attività scientifica cresciuti a dismisura e sempre più fuori controllo. Abdicando al proprio ruolo di guida e vedetta dello scibile, l'*Historia Literaria* lasciò il posto a nuove discipline che da essa presero vita e che, di fatto, ne decretarono la fine. L'incapacità di capire quali soluzioni e quali approcci adottare è testimoniata anche dalla grande varietà di indirizzi che, in modo più o meno ripetitivo e disorganico, emergono dai manuali pubblicati a partire dalla seconda metà del Seicento e che cercarono di delineare la fisionomia di tale disciplina: difatti «se dovessimo assecondare le indicazioni contenute nelle guide alla *Historia literaria*, ne ricaveremmo un tale assortimento di mete da perdere la possibilità di individuarvi un qualsiasi orientamento od indirizzo che risulti preva-

¹³⁰ Per un iniziale approfondimento sulla *Historia Literaria* si veda Serrai – Sabba 2005, p. 341-357 e Blum 2007, p. 50-91. Per un approccio più totalizzante si rinvia a Serrai 1991.

lente e coerente».¹³¹

Questa imprecisione identitaria appare ancor più manifesta nel rapporto con la Bibliografia. Francis Bacon, suddividendo la Storia in civile, ecclesiastica e *literaria*, aveva ribadito l'importanza di corredare quest'ultima con le notizie di autori e di opere. Progressivamente, dunque, si manifestò la tendenza a collocare i repertori bibliografici sotto la classe della *Historia Literaria*; già nel 1671, ad esempio, il libraio Simon Paulli nel suo catalogo definì i raggruppamenti autoriali e letterari come *Historici litterarii et librarii*.¹³² Nel 1678, con il *Systema bibliothecae collegii parisiensis*¹³³ il gesuita Jean Garnier collocò in appendice la *Storia Literaria* e la ripartì in 5 gruppi: repertori bibliografici generali, repertori bibliografici particolari – a loro volta articolati in materie, nazioni, ordini religiosi, accademie, cataloghi bibliotecari e cataloghi librari – elogi di uomini e donne distinti nelle lettere e nelle arti, storia delle accademie e storia della stampa. Tuttavia, il nuovo impianto non riuscì ad imporsi in maniera definitiva, ed anzi continuò a coesistere con quello promosso da Naudè e Jacob. In questo caotico rapporto di reciproca inclusione e confusione concettuale, la Bibliografia e l'*Historia literaria* finirono di fatto con il coincidere, senza tuttavia arrivare a condividere una perfetta esistenza simbiotica. Le confusioni su cosa fosse l'una e cosa fosse l'altra, infatti, perdurarono. Lo dimostra non solo il fatto che negli impianti di classificazione le due entità potevano alternarsi, l'una al posto dell'altra, ma anche dal fatto che in alcuni testimoni sono presenti ambedue, ma disgiunte. Ad esempio, nella *Bibliothecae Josephi Renati Imperialis* di Fontanini, una delle cinque classi principali è l'*Historia* che, tra le varie parti di cui si divide, accoglie l'*Historia Literaria* nel XVI capitolo e i *Bibliothe-*

¹³¹ *Ivi*, p. 16.

¹³² *Historia literaria, sive Dispositio librorum omnium facultatum ac artium, secundum materias, in usum philobiblorum congesta a Simone Paulli, bibliopola Argentoratensi*, Strasburgo, sumptibus auctoris, 1671.

¹³³ *Systema bibliothecae collegii parisiensis societatis Jesu*, Parigi, excudebat Sebastianus Mabre-Cramoisy, regis typographus, 1678.

carii nel XVII. La prima sezione è poi articolata in: Vitae generales virorum literatorum; Vitae particulares literatorum; Vitae Poetarum; Vitae Historicorum; Vitae Jurisprudentium; Vitae Philosophorum; Vitae Medicorum. La seconda, invece, presenta 18 ulteriori sottopartizioni: Bibliothecae Hebraicae, Bibliothecae Graecae, Bibliothecae Ecclesiasticae, Bibliothecae variorum ordinum, Bibliothecae Philosophicae, Juridicae, Medicae, Historicae, Politicae, Bibliothecae variorum nationum, Bibliothecae Universales, Bibliothecae singulares, Diaria Eruditorum Gallica, Giornale di Roma, Giornale di Parma, Historia literaria Angliae, Hollandiae, Germaniae. Nel *Giornale*, il sistema adottato prevedeva l'impiego del termine 'Bibliotecarij', e quindi il richiamo alla tradizione delle *Bibliothecae* e agli approcci dell'area francese, sotto il quale tuttavia furono categorizzate anche le opere rientranti nella sfera della *Historia Literaria*. Pertanto, un compromesso e una soluzione unitaria rispetto all'approccio divisivo seguito da Fontanini.

Per quanto riguarda l'inquadramento generale dell'intera sezione, si è già detto come la sostanza della materia trattata sia costituita prevalentemente da informazioni di carattere biografico a cui si aggiungono corredi documentari. È tuttavia possibile ravvisare un significativo nucleo biobibliografico di carattere urbano e regionale, teso a portare in auge e riscoprire le testimonianze letterarie più significative di una determinata area geografica o a valorizzare le realtà istituzionali ed accademiche della penisola. Nulla di nuovo, di fatto, se si considera che l'Italia è il «paese in cui trionfa la bibliografia locale, regionale o cittadina, in quanto insieme di repertori prosopografici e letterari che rispecchiano quella dimensione territoriale della vita associata con la quale coincidevano [...] gli interessi affettivi e culturali degli abitanti».¹³⁴

In merito al dubbio secondo il quale la classe bibliotecaria accolse tutti quei contenuti che non trovarono posto negli altri settori dell'in-

¹³⁴ Serrai-Sabba 2005, p. 113.

dice, l'ipotesi è da scartare per almeno tre motivi. Il primo riguarda il fatto che i contenuti analizzati presentano delle caratteristiche identitarie ben precise. Si consideri, ad esempio, l'insieme del primo gruppo: elogi e vite. Si tratta effettivamente di contenuti la cui presenza all'interno della classe 'Bibliotecarij' non è così scontata come sembra, a differenza delle altre evidenze che contrariamente presentano tratti bibliografici più marcati. D'altra parte, l'indice sistematico del *Giornale* restituisce molte altre voci riferibili a memorie personali e biografie classificate sotto gli "Istorici sacri" e "Istorici profani".¹³⁵ Lo scarto tra le due casistiche sta tutta nella dimensione letteraria, erudita e bibliografica all'interno della quale le figure accluse a questo settore si trovarono ad operare e a lasciare un solco significativo. La seconda ragione che permette di valutare l'indice dei 'Bibliotecarij' come una sezione ben inquadrata all'interno della compagine tassonomica del periodico risiede nella figura e nell'operato di Apostolo Zeno. La sua imponente biblioteca, costituita da quasi 18.000 volumi a stampa e 600 manoscritti, restituisce l'immagine di uno studioso, erudito e bibliofilo eccezionale oltre che uomo dall'ampio raggio di interessi. Le direttrici lungo le quali si sviluppò la sua collezione furono diverse: cataloghi di biblioteche, bibliografie, periodici nazionali e oltramontani, il vasto repertorio dei prosatori e poeti italiani, i classici della letteratura greca e latina, una cospicua sezione storica e un significativo corpus di testi ecclesiastici, ebraici e orientali.¹³⁶ A questi elementi, inoltre, vanno sommate le indicazioni dedotte dal suo profilo biografico e dall'epistolario: sappiamo infatti che a lui spettò la trattazione degli argomenti eruditi e che intrattenne degli intensi scambi librari e informativi con i letterati europei, con particolare attenzione al mon-

¹³⁵ La morte di Ferdinando III di Toscana è nella sezione degli "Istorici profani", al pari delle vite di imperatori, duchesse e regnanti vari; in egual maniera la vita di pontefici e personalità appartenenti agli ordini religiosi che non avevano attività letterarie di spicco erano inclusi sotto gli "Istorici sacri".

¹³⁶ Per approfondimenti sulla biblioteca zeniana si veda Barzazi 2012, p. 133-144.

do tedesco.¹³⁷ Che il librettista veneto guardasse con un certo interesse a quanto accadeva in Germania è provato dal vivo interesse mostrato, sia nelle sue lettere che nel periodico, verso l'attività bibliografica di Johann Albert Fabricius, a cui fu legato anche per gli studi condotti su Vossius. Un altro indizio che porta a ipotizzare come dietro i contributi bibliografici e *historicii literari* vi fosse l'impronta del redattore del *Giornale de' letterati d'Italia* risiederebbe nel fatto che molte delle voci in indice trattino di notizie che non furono oggetto di articoli ed estratti: è probabile che gli impegni personali e redazionali di Zeno, sommati alla mancanza di collaboratori specificatamente assegnati a questo settore, portarono molte notizie bibliotecarie ad essere collocate negli spazi delle *Novelle Letterarie*, certamente meno impegnativi e più facilmente gestibili rispetto agli articoli principali. Il terzo motivo è connesso ai risultati emersi a seguito di una prima indagine quantitativa, finalizzata al conteggio delle voci presenti sotto ciascuna delle sedici classi dell'indice delle materie. Infatti, in ordine decrescente si ha: «Medici, ec.» 133 voci; «Poetici» 128; «Critici» 106; «Bibliotecarj» 104; «Istorici Profani» 101; «Istorici Sacri» 100; «Mattematici, Geografi, ec. » 100; «Rettorici» 97; «Antiquarj, e Filologi» 82; «Moralisti» 71; «Teologi» 59; «Istorici naturali» 44; «Filosofici» 39; «Legali» 38; «Miscellanei» 34; «Gramatici, e Lessici» 34. Da questi primi dati, dunque, emerge che il settore bibliotecario fu uno dei principali della rivista, al pari di quello medico-naturalista e storico-letterario. È dunque da scartare l'ipotesi secondo cui quest'area sarebbe da considerare alla stregua di un porto franco che accolse notizie e segnalazioni che non trovarono altro spazio di inclusione.

Con l'indice generale delle materie del 1716 il *Giornale de' letterati d'Italia* si dotò di un eccellente strumento capace di coadiuvare le procedure di ricerca, estrapolazione e analisi degli ambiti letterari e scientifici che si trovò a coprire. Per il tramite di questo prezioso impianto si è ricostruito, almeno per ciò che concerne l'arco temporale consi-

¹³⁷ Cfr. *Vita di Apostolo Zeno* 1816, p. 125.

derato, l'identik della classe dei 'Bibliotecarj' che, alla luce di quanto esposto, non fu il frutto dell'improvvisazione e dell'approssimazione; al contrario fu la risultante di orientamenti e tendenze ben marcate all'interno della storia della Bibliografia, considerata anche nell'accezione di *Historia Literaria*, e tali da conferire alla suddetta ripartizione una fisionomia che, almeno nei suoi tratti principali, rispondeva a delle logiche proprie e presentava evidenze e tratti somatici precisi.

APPENDICE

Il primo indice, denominato *Indice dei nomi*, riporta tutte le persone – nella veste di responsabili principali, secondari o in qualità di oggetto della trattazione – emerse nel corso dell'analisi, anche a seguito di raffronto con l'indice originale dei 'Bibliotecarij' comparso sulla rivista.

Seguono l'*Indice dei titoli editi* e *Indice dei titoli inediti*, in cui si elencano in ordine alfabetico i titoli delle opere o dei contributi segnalati.

Si include, infine, l'*Indice dei Bibliotecari* che si compone di 10 sezioni:

- Elogi di letterati;
- Vite di letterati;
- Edizioni vossiane;
- Repertori generali;
- Repertori locali;
- Repertori regionali;
- Repertori istituzionali;
- Repertori disciplinari e tematici;
- Cataloghi e notizie di biblioteche;
- Opere di carattere critico-letterario, didattico e di storia istituzionale.

L'articolazione sopraesposta ha cercato di restituire le differenti tipologie di notizie, opere e testi analizzati, lungi dal voler avere la pretesa di essere un impianto perfettamente esaustivo, fedele e aderente rispetto alla natura dei lavori presentati e sui quali può manifestarsi una pluralità di visioni categorizzanti. La metodologia seguita nella strutturazione di questo indice, e che è stata sfruttata anche nell'analisi delle voci, ha tenuto conto di diversi aspetti. In primo luogo la peculiarità di alcune notizie, come le opere che integrarono e aggiornarono i lavori di Vossius, verso i quali il *Giornale* mostrò un vivo interesse, e che dunque si è optato di separare in un gruppo a se stante. Secondariamente, si è deciso di riproporre le sotto-articolazioni che il periodico aveva implicitamente predisposto nella costruzione dell'indice perché sono sembrate sensate e coerenti: si tratta delle vite dei letterati e,

specialmente, degli elogi, questi ultimi accomunati dall'essere stati indicizzati tutti sotto l'espressione «Sua morte, ed elogio». Per quanto riguarda la parte repertoriale, ci siamo avvalsi dei suggerimenti colti dalla *Storia della Bibliografia* di Alfredo Serrai, relativamente ai sistemi di organizzazione e classificazione della materia e dei testi utilizzati dallo studioso. Infine, con l'ultima voce, si è voluto indicare quell'insieme di contenuti dal carattere “di frontiera”, a metà strada tra storia letteraria e storia dell'erudizione.

In merito all'ordinamento, gli *Elogi di letterati* riportano alfabeticamente le persone verso le quali l'atto memorialistico è rivolto, affiancati dall'indicazione del tomo e della pagina rispettivamente in numeri romani e arabi. Gli altri gruppi, ordinati alfabeticamente per responsabilità, sono strutturati su tre livelli: autore nella forma cognome e nome; titolo dell'opera in corsivo, sia essa edita o inedita, eventualmente preceduto dall'indicazione della responsabilità secondaria (curatore di quell'edizione, traduttore, ecc.); tomo e pagina/e.

Tutti gli indici presentano un comune denominatore: se l'indicazione del tomo e della pagina sono in corsivo, allora il riferimento è presente sotto forma di articolo; se in tondo, al contrario, si tratta di estrapolazioni desunte dalla sezione *Novelle Letterarie*.

INDICE DEI NOMI

- Acker, Johann Heinrich (VI, 493)
Alghisi, Tommaso (XV, 436)
Allacci, Leone (V, 385; X, 504)
Amenta, Niccolò (II, 494)
Angela da Foligno (XIX, 411)
Angelis (De), Domenico (I, 447; IV, 412; XII, 418; XII, 421; XIII, 263; XX, 175)
Arcudi, Alessandro Tommaso (XVIII, 278)
Arisi, Francesco (III, 520; X, 255; XIII, 203)
Baldassarri, Antonio (VII, 465)
Baldi, Bernardino (XVI, 308; XIX, 140)
Barbieri, Giuseppe (III, 55)
Bartolucci, Giulio (IX, 450)
Bedori, Carlo Antonio (XV, 427)
Beregani, Nicola (XVIII, 482)
Boccolini, Giovanni Battista (XIX, 411)
Bon, Nicolò (XI, 422)
Brocchi, Giuseppe Maria (XVIII, 468)
Bussi, Giulio (Xx, 493)
Carteromaco, Scipione *vedi* Forteguerra, Scipione
Casotti, Giovanni Battista (IV, 164; IV, 192; XII, 403; XIX, 406)
Cassini, Giovanni Domenico (XI, 396)
Charmot, Nicolò (XVIII, 459)
Cinelli Calvoli, Giovanni (XXIII, 461)
Cionacci, Francesco (XVII, 415; XVIII, 420)
Corsignani, Pietro Antonio (IX, 471; XIII, 309)
Cotta, Lazaro Agostino (X, 230)
Crescimbeni, Giovan Mario (II, 509; II, 511; IV, 439; VI, 175; VI, 206; VI, 239; VI, 249; VI, 259; IX, 472; XI, 270; XI, 285; XIV, 124; XIV, 134; XV,

- 468; XIX, 426; XIX, 427)
Della Casa, Giovanni (IV, 164)
Donnola, Taddeo (XXI, 433)
Dorigny, Jean (XII, 398; XVI, 149)
Eggs, George Josef (XII, 395)
Egizio, Matteo (VII, 473; XIX, 425; XXII, 283)
Fabricius, Johann Albert (IV, 417; V, 385; IX, 101)
Facciolati, Jacopo (XVI, 366; XVI, 390; XXIII, 441)
Favorino, Guarino (XX, 271)
Fino, Alemanio (VII, 463)
Fontanini, Giusto (I, 456; IX, 470; IX, 288; XVIII-XXVI, 1)
Forteguerra, Scipione (XX, 278)
Gaggi, Angelo (III, 512)
Gatti, Antonio (IV, 225)
Gryphius, Christian (X, 509)
Guasco, Giovanni (V, 405; XIII, 280)
Guglielmini, Domenico (III, 451)
Guidi, Alessandro (XI, 261)
Hallervord, Johannes (IX, 108)
Imperiali, Giovanni (V, 385)
Kraus, Johann Gottlieb (XXII, 440)
Lionne (De), Artus (XVI, 484)
Maffei, Scipione (VI, 449)
Magalotti, Lorenzo (IX, 459; XIII, 107)
Magliabechi, Antonio (XVIII, 463)
Malatesta Garuffi, Giuseppe (XVIII, 489)
Mallinckrodt, Bernhard (IX, 103)
Marsili, Antonio Felice (VIII, 36)
Mazzuchelli, Giovanni Paolo (IX, 294; XIX, 418; XX, 405)
Mistichelli, Domenico (XXIII, 445)
Molinetti, Michelangelo (XX, 445)
Mongitore, Antonino (XIII, 225; XXIV, 412)
Morgagni, Giovanni Battista (XXIV, 389)

- Nicodemo, Francesco (II, 493)
Nogarola, Ludovico (IV, 417; IX, 109)
Noris, Matteo (XX, 459)
Nurra, Giovanni Paolo (Vi, 503)
Orlandi, Pellegrino Antonio (XIX, 394)
Paoli, Sebastiano (X, 511)
Pasolini, Serafino (X, 293)
Pasqualigo, Vincenzo (V, 354)
Petrarca, Francesco (VI, 493; XV, 272)
Quattromani, Sertorio (VII, 473; XIX, 425; XXII, 283)
Ramazzini, Bernardino (XX, 444)
Régnier-Desmarais, François-Séraphin (XVI, 485)
Roncovieri, Alessandro (VII, 477)
Ruinart, Thierry (XVIII, 476)
Salvini, Antonio Maria (XXIII, 455)
Salvini, Salvino (IV, 427; XIII, 107)
Sand, Christoph (IX, 106)
Sbaraglia, Giovanni Girolamo (II, 483; IV, 263)
Schurzfleisch, Heinrich Leonhard (XXI, 433)
Soderini, Genesio (XXI, 469; XXII, 262)
Spoleti, Francesco (XII, 406)
Testoris, Gian Girolamo (IV, 435)
Valeriano, Pierio (III, 43)
Valletta, Giuseppe (XVIII, 470; XXIV, 49)
Verani, Gaetano Felice (XX, 442)
Vic (De), Claude (XVIII, 476)
Vinaccesi, Fortunato (XVI, 493)
Viviani, Vincenzo (IV, 428)
Zaccagni, Lorenzo Alessandro (IX, 473)
Zagaglia, Giuseppe (VI, 496)
Zeno, Apostolo (IX, 132; X, 415; XI, 289; XII, 330; XIII, 405; XIV, 316;
XV, 297; XVI, 414; XVII, 274; XVIII, 332; XIX, 325; XX, 102; XXI, 368;
XXII, 358; XXIII, 365; XXIV, 229)

INDICE DEI TITOLI EDITI

- L' Arcadia del canonico Gio. Mario Crescimbeni custode della medesima Arcadia, di nuovo ampliata*, Roma, per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri, 1711. (IX, 472; XIV, 124)
- B. Angelæ Fulginatis vita, et opuscula cum duplici prologo v.f. Arnaldi Ord. Minorum*, Foligno, typis Francisci Antonelli, 1714. (XIX, 411)
- Bibliotheca Rabbinica contracta*. (IX, 450)
- Bibliotheca Sicula, siue De scriptoribus Siculis [...] Tomus primus*, Panormi, ex typographia Didaci Bua, 1707. (XIII, 225)
- Bibliotheca Sicula, siue De scriptoribus Siculis [...] Tomus secundus*, Panormi, ex typographia Angeli Felicella, 1714. (XXIV, 412)
- Bibliothecæ Josephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae diaconi cardinalis Sancti Georgii Catalogus*, Roma, ex officina typographica Francisci Gonzagae in via lata, 1711. (I, 456; IX, 470)
- Collegii Bononiensis doctorum Pontificii scilicet*, Bologna, ex typographia Barbiroliana, ad Vexillum Rosae, prope Archigymnasium, 1711. (III, 512)
- Comentarj di Gio. Mario de' Crescimbeni Collega dell'Imperiale Accademia Leopoldina, e Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume Primo*, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1702. (VI, 206)
- Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume secondo parte prima*, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1710. (II, 509; VI, 239)
- Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume secondo parte seconda*, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1710. (IV, 439; VI, 249)
- Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume terzo*, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1711. (VI, 259)

- Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume quarto*, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1711. (IX, 472; XI, 270)
- Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume quinto*, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1711. (IX, 472; XI, 285)
- Compendioso ristretto delle vite di personaggi illustri per la scienza ed altri celebri per santità e dottrina*, Foligno, Pel Campitelli stampatore camerale, 1711. (VII, 465)
- Cremona literata, seu in Cremonenses doctrinis, & literariis dignitatibus eminentiores chronologicæ adnotationes auctore Francisco Arisio [...] Tomus Primus. Priscorum temporum monumenta complectens usque ad annum millesimum quingentesimum primum*, Parma, typis Alberti Pazzoni, & Pauli Montii, 1702. (III, 520; X, 255)
- Cremona literata, seu in Cremonenses doctrinis, & literariis dignitatibus eminentiores chronologicæ adnotationes auctore Francisco Arisio [...] Tomus secundus. Totum sæculum sesquimillesimum complectens, multifariam eruditionem continens*, Parma, typis Alberti Pazzoni, & Pauli Montii, 1705. (III, 520; XIII, 203)
- Cronica de matematici overo Epitome dell'istoria delle vite loro*, Urbino, per Angelo Ant. Monticelli, 1707. (XVI, 308)
- Disquisizione istorica della patria, e compendio della vita di Giacomo Ammannati Piccolomini*, Lucca, appresso Pellegrino Frediani, 1712. (X, 511)
- Della biblioteca volante di Giovanni Cinelli Calvoli patrizio fiorentino, e forlivese. Scanzia XVII*, Modena, per Bartolomeo Soliani, Stamp. Duc., 1715. (XXIII, 461)
- Della patria d'Ennio dissertazione di Domenico De Angelis tra gli Arcadi Arato Alalcomenio*, Roma, per Giuseppe Monaldi in Parione all'insegna dello Spirito Santo, 1701. (IV, 412)
- Della patria d'Ennio dissertazione di Domenico De Angelis all'eccellentissima signora*, Firenze, s. n., 1712. (XII, 418)
- Delle lodi di Antonio Magliabechi orazione funerale del sig. abate Anton Maria Salvini detta da lui pubblicamente nell'Accademia fiorentina il dì 23.*

- di settembre dell'anno 1715*, Firenze, nella stamperia di S.A.R. per i Guiducci, e Franchi, 1715. (XXIII, 455)
- Di Sertorio Quattromani gentiluomo & accademico cosentino Lettere diverse*, Napoli, nella stamperia di Felice Mosca, 1714. (VII, 473; XIX, 425; XXII, 283)
- Epistola Clarissimi Viri Justi Fontanini, Eloquentiae Professoris Archigymnasii Romani, in mortem R. P. D. Johannis Mabilonii presbyteri et Monachi benedictini e Congregatione Sancti Mauri, ad R. P. D. Theodericum Ruintartum presbyterum et monachum ex eadem Congregatione.* (IX, 288)
- Fasti consolari dell'Accademia fiorentina di Salvino Salvini console della medesima e rettore generale dello Studio di Firenze. All'altezza reale del serenissimo Gio. Gastone gran principe di Toscana*, Firenze, nella stamperia di S. A. R. per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi, 1717. (IV, 427)
- Francisci Petrarcae Vita ac testamentum illa ab ipso poeta et Hieronym. Squarzafigho profecta hoc vero a Paulo Manutio et Io. Georgio Graevio conservatum emendavit multis locis, notis ac singularibus quibusdam auxit Io. Henr. Acker, Rudolstadt, Sumtu Io. Mart. Gollneri, anno 1711.* (VI, 493)
- Galatina letterata. Opreta, nella quale si rappresentano quarantaquattro personaggi, che anno illustrato colle lettere la loro patria di S. Pietro in Galatina*, Genova, nella stamperia di Giovan-Battista Celle, 1709. (XVIII, 278)
- Gymnasii Ticinensis historia, et vindicae a saeculo 5. ad finem 15. et plura de ejusdem urbis antiqua nobilitate*, Milano, typis Iosephi Pandulfi Malatestæ, 1704. (IV, 225)
- Huomini illustri di Rauenna antica, et altri degni professori di lettere & armi, erudito trattenimento di d. Serafino Pasolino da Rauenna*, Bologna, per Pier-Maria Monti, 1703. (X, 293)
- Iacobi Facciolati Oratio latina lingua non est ex grammaticorum libris comparanda. Habita in seminario Patauino pro studiorum instaurazione coram eminentiss. ac reuerendiss. Georgio card. Cornelio episc. Patau. accedit syntagma brevissimum de linguae latinae ortu, interitu ac reparatione, deque eius scriptoribus ad seculum vsque 17. Recensuit Io. Georgius Walchius, Lipsia, sumtibus Ioann. Ludouici Gleditschii et Mauriti. Georg. Weid-*

- manni, 1715. (XXIII, 441)
- L'istoria della volgar poesia scritta da Giovanni Mario de' Crescimbeni detto tra gli arcadi Alfesibeo Cario*, Roma, nella stamperia di Luca Antonio Chracas. Appresso la gran curia Innocenziana, 1698. (VI, 175)
- L'istoria della volgar poesia scritta da Giovan Mario Crescimbeni*, Roma, nella stamperia d'Antonio de Rossi alla piazza di Ceri, 1714. (XV, 468; XIX, 426)
- Istoria di Crema*. [...] *Con la scielta delli uomini di preggio di quel tempo*, Crema, per Mario Carcheno, 1711. (VII, 463)
- L'Italia accademica; o sia Le accademie aperte a pompa, e decoro delle lettere più amene nelle città italiane*, Rimini, per Gio. Felice Dandi, 1688. (XVIII, 489)
- Jo. Alberti Fabricii, SS. Theol. D. & Prof. Publ. Bibliothecae Graecae liber V. de scriptoribus graecis christianis aliisque qui vixere a Constantini M. aetate ad captam a. C. 1453. a Turcis Constantinopolin. Accedunt Leonis Allatii diatribæ de Nilis & Psellis eorumque scriptis, & de libris ecclesiasticis Græcorum, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit, 1712. (X, 504)
- Latina lingua non est ex grammaticorum libris comparanda. Oratio Jacobi Facciolati habita in seminario Patavino pro studiorum instauratione coram eminentiss. ac reverendiss. Georgio card. Cornelio episc. Patav. Accedit syntagma brevissimum de linguae latinae ortu*, Padova, ex typographia Seminarii: apud Joannem Manfrè, 1713. (XVI, 366; XVI, 390)
- Leonis Allatii Apes urbanae sive de viris illustribus qui ab anno 1630. per totum 1632 Romae adfuerunt, ac typis aliquid evulgarunt. Et Joannis Imperialis [...] Museum historicum, virorum litteris illustrium elogias vitas eorundem*, Hamburgi, apud Christiani Liebezeit, 1711. (V, 385)
- Museo novarese formato da Lazaro Agostino Cotta d'Ameno terra della riviera di S. Giulio diocesi di Novara, e diviso in quattro stanze con quattro indici*, Milano, per gli heredi Ghisolfi, 1701. (X, 230)
- Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte raccolte da fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna*, Bologna, per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele, sotto il portico dell'Archiginnasio, 1714. (XIX, 394)

- Notizie intorno alla vita e alla nuova edizione dell'opere di m. Giovanni Della Casa scritte in una lettera da Gio. Batista Casotti*, Firenze, appresso Giuseppe Manni, 1707. (IV, 192)
- Petri Alcyonii Medices legatus, sive De exilio libri duo: accessere Jo. Pierius Valerianus, et Cornelius Tollius de infelicitate litteratorum, ut & Josephus Barberius de miseria poetarum graecorum, cum praefatione Jo. Burchardi Menckenii, et indice copioso*, Venezia, apud Iacobum Sarzinam, 1620. (III, 55) (III, 43)
- Petri Antonii Corsignani J. C. De viris illustribus Marsorum liber*, Roma, typis, & sumptibus Antonii de Rubeis in Platea Cerensi, 1712. (IX, 471; XIII, 309)
- Opere di monsig. Giovanni della Casa con una copiosa giunta di scritture non piu stampate*, 3 v., Firenze, appresso Giuseppe Manni: per il Carlieri all'insegna di S. Luigi, 1707. (IV, 164)
- Pro Bernardino Corio mediolanensi historico dissertatio justi vicecomitis*, Bergamo, apud Rubeum, 1712. (IX, 294)
- Purpura docta, seu Vitae, legationes, res gestae, obitus, aliaque scitu, ac memoratu digna [...] Liber I & II*, Francoforte, prostant & veneunt apud Joannem Georgium Konig, 1710. (XII, 395)
- Scriptorum moralium Catalogus*. (XVIII, 468)
- Storia litteraria del principio, e progresso dell'Accademia di belle lettere in Reggio*, Reggio nell'Emilia, per Ippolito Vedrotti, 1711. (V, 405; XIII, 280)
- Supplementa et observationes ad Vossium De historicis graecis et latinis, sive volumen quadripartitum, quo continetur: 1. Bernardi a Mallincrot Paralipomenon de historicis graecis centuriae circiter quinque. 2. Lud. Nogarolae De viris illustribus genere italis qui graece scripserunt. 3. Christophori Sandii Notae & animadversiones in G. Jo. Vossii libros 3. de historicis latinis. 4. Jo. Hallervordi De historicis latinis spicilegium. Cum praefatione Jo. Alb. Fabricii*, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit. Typis Schultzianis, 1709. (IV, 417; IX, 101, 103, 106, 108, 109)
- Thaddei Donnolae I.C. Hispellatis de patria Sex. Aureli Properti Poetae percuriosa dissertatio*, Wittenberg, formis Creusigianis, 1713. (XXI, 433)

- Vita di Benedetto Buommattei scritta da Dalisto Narceate pastore arcade*, Firenze, nella stamperia di S. A. R.: per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi. In via del Garbo, 1714. (XII, 403; XIX, 406)
- Vita Joannis Mabillonii Presbyteri & Monachi Ordinis S. Benedicti, Congregationis Sancti Mauri, a Theodorico Ruinaro*, Patavii, ex Typographia Seminarii, apud Joannem Manfrè, 1714. (XVIII, 476)
- Vita di Lionardo di Capoa detto tra gli Arcadi Alcesto Cilleneo. Scritta dal sig. Niccolò Amenta, avvocato napoletano*, Venezia, [s. n.], 1710. (II, 494)
- Vita di Lorenzo Magalotti*, Firenze, s. n., 1713. (XIII, 107)
- Vitæ selectæ quorundam eruditissimorum ac illustrium virorum*, Breslavia, sumptibus Christiani Bauchii, 1711. (X, 509)
- La vie du père Antoine Possevin de la Compagnie de Jesus*, Paris, chez Jean Muzier, au coin de la rue de Nevers, à la descense du Pont neuf, à l'Olivier, 1712. (XII, 398; XVI, 149)
- Le vite de' letterati salentini scritte da Domenico De Angelis uno de' dodici colleghi d'Arcadia. Parte prima*, Firenze [Napoli], nella stamperia di Bernardo Raillard, 1710. (I, 447; XIII, 263)
- Le vite de' letterati salentini scritte da Domenico De Angelis uno de' dodici colleghi d'Arcadia. Parte seconda*, Napoli, nella stamperia di Bernardo Raillard, 1713. (XII, 421; XX, 175)
- Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte prima*, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1708. (II, 511)
- Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte seconda*, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1710. (II, 511)
- Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte terza*, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1714. (XIX, 427)

INDICE DEI TITOLI INEDITI

All'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Padron Colendiss. Il Sig. Sigismondo Leopoldo Conte di Colloniz Canonico della Chiesa di Strigonia. [Lettera intorno all'origine dell'Adunanza degli Arcadi]. (XIV, 134)

De Vita Dominici Gulielmini. (XXIV, 389)

Giunte, ed Osservazioni intorno agli Storici Italiani, che hanno scritto latinamente, registrati da Gherardo Giovanni Vossio nel III. Libro de Historicis Latinis. (IX, 132; X, 415; XI, 289; XII, 330; XIII, 405; XIV, 316; XV, 297; XVI, 414; XVII, 274; XVIII, 332; XIX, 325; XX, 102; XXI, 368; XXII, 358; XXIII, 365; XXIV, 229)

Lettera ad Apostolo Zeno intorno ad alcuni codici della libreria Ducale di Torino. (VI, 449)

Osservazione sopra un luogo spettante alla vita del Vescovo Varino. (XX, 271)

Racconto istorico della vita del Sig. Galileo Galilei nobil fiorentino. (IV, 428)

Spiegazione di un insigne deposito eretto in Parma a Francesco Petrarca. (XV, 272)

La Vita del Venerabile Giuseppe Maria Tommasi, Prete Cardinale del Titolo di Equizio, detto altramente de' Santi Silvestro e Martino. (XVIII-XXVI, 1)

Vita di Federico Commandino. (XIX, 140)

Vita di [Forteguerra Scipione]. (XX, 278)

Vita di [Carteromaco Scipione]. (XX, 278)

INDICE DEI BIBLIOTECARI

Elogi di letterati

- ALGHISI, Tommaso (XV, 436)
BEDORI, Carlo Antonio (XV, 427)
BEREGANI, Nicola (XVIII, 482)
BON, Nicolò (XI, 422)
BUSSI, Giulio (XX, 493)
CASSINI, Giovanni Domenico (XI, 396)
CHARMOT, Nicolò (XVIII, 459)
CIONACCI, Francesco (XVII, 415; XVIII, 420)
GUGLIELMINI, Domenico III, 451)
GUIDI, Alessandro (XI, 261)
DE LIONNE, Artus (XVI, 484)
MAGALOTTI, Lorenzo (IX, 459; XIII, 107)
MAGLIABECHI, Antonio (XVIII, 463)
MARSILI, Antonio Felice (VIII, 36)
MAZZUCHELLI, Giovanni Paolo (XIX, 418; XX, 405)
MISTICHELLI, Domenico (XXIII, 445)
MOLINETTI, Michelangelo (XX, 445)
NICODEMO, Francesco (II, 493)
NORIS, Matteo (XX, 459)
NURRA, Giovanni Paolo (VI, 503)
PASQUALIGO, Vincenzio (V, 354)
RAMAZZINI, Bernardino (XX, 444)
RÉGNIER-DESMARAIS, François-Séraphin (XVI, 485)
RONCOVIERI, Alessandro (VII, 477)
SBARAGLIA, Giovanni Girolamo (II, 483; IV, 263)
SODERINI, Genesisio (XXI, 469; XXII, 262)
SPOLETI, Francesco (XII, 406)
TESTORIS, Gian Girolamo (IV, 435)

VALLETTA, Giuseppe (XVIII, 470; XXIV, 49)

VERANI, Gaetano Felice (XX, 442)

VINACCESI, Fortunato (XVI, 493)

ZACCAGNI, Lorenzo Alessandro (IX, 473)

ZAGAGLIA, Giuseppe (VI, 496)

Vite di letterati

AMENTA, NICCOLÒ

Vita di Lionardo di Capoa detto tra gli Arcadi Alcesto Cilleneo. Scritta dal sig.

Niccolò Amenta, avvocato napoletano, Venezia, [s. n.], 1710.

(II, 494)

ANGELA DA FOLIGNO

Giovanni Battista Boccolini (cur.), *B. Angelæ Fulginatis vita, et opuscula cum duplici prologo v.f. Arnaldi Ord. Minorum*, Foligno, typis Francisci Antonelli, 1714.

(XIX, 411)

DE ANGELIS, DOMENICO

Della patria d'Ennio dissertazione di Domenico De Angelis tra gli Arcadi Arato Alalcomenio, Roma, per Giuseppe Monaldi in Parione all'insegna dello Spirito Santo, 1701.

(IV, 412)

Della patria d'Ennio dissertazione di Domenico De Angelis all'eccellentissima signora, Firenze, s. n., 1712.

(XII, 418)

BALDASSARRI, ANTONIO

Compendioso ristretto delle vite di personaggi illustri per la scienza ed altri celebri per santità e dottrina, Foligno, Pel Campitelli stampatore camerale, 1711.

(VII, 465)

BALDI, BERNARDINO

Vita di Federico Commandino.
(XIX, 140)

BARBIERI, GIUSEPPE

Petri Alcyonii Medices legatus, sive De exilio libri duo: accessere Jo. Pierius Valerianus, et Cornelius Tollius de infelicitate litteratorum, ut & Josephus Barberius de miseria poetarum græcorum, cum præfatione Jo. Burchardi Menckenii, et indice copioso, Venezia, apud Iacobum Sarzinam, 1620.
(III, 55)

CASOTTI, GIOVANNI BATTISTA

Notizie intorno alla vita e alla nuova edizione dell'opere di m. Giovanni Della Casa scritte in una lettera da Gio. Batista Casotti, Firenze, appresso Giuseppe Manni, 1707.
(IV, 192)

Vita di Benedetto Buommattei scritta da Dalisto Narceate pastore arcade, Firenze, nella stamperia di S. A. R.: per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi. In via del Garbo, 1714.
(XII, 403; XIX, 406)

DELLA CASA, GIOVANNI

Giovanni Battista Casotti (cur.), *Opere di monsig. Giovanni della Casa con una copiosa giunta di scritte non piu stampate, 3 v., Firenze, appresso Giuseppe Manni: per il Carlieri all'insegna di S. Luigi, 1707.*
(IV, 164)

DONNOLA, TADDEO

Heinrich Leonhard Schurzfleisch (cur.), *Thaddei Donnolae I.C. Hispellatis de patria Sex. Aureli Properti Poetae percuriosa dissertatio, Wittenberg, formis Creusigianis, 1713.*
(XXI, 433)

DORIGNY, JEAN

La vie du père Antoine Possevin de la Compagnie de Jesus, Paris, chez Jeam Muzier, au coin de la rue de Nevers, à la descense du Pont neuf, à l'Olivier, 1712.

(XII, 398; XVI, 149)

FAVORINO, GUARINO

Osservazione sopra un luogo spettante alla vita del Vescovo Varino

(XX, 271)

FONTANINI, GIUSTO

Epistola Clarissimi Viri Justi Fontanini, Eloquentiae Professoris Archigymnasii Romani, in mortem R. P. D. Johannis Mabilonii presbyteri et Monachi benedictini e Congregatione Sancti Mauri, ad R. P. D. Theodericum Ruinartum presbyterum et monachum ex eadem Congregatione.

(IX, 288)

La Vita del Venerabile Giuseppe Maria Tommasi, Prete Cardinale del Titolo di Equizio, detto altramente de' Santi Silvestro e Martino.

(XVIII-XXVI, 1)

FORTEGUERRI, SCIPIONE *alias* CARTEROMACO, SCIPIONE

Sua vita.

(XX, 278)

GRYPHIUS, CHRISTIAN

Vitæ selectæ quorundam eruditissimorum ac illustrium virorum, Breslavia, sumptibus Christiani Bauchii, 1711.

(X, 509)

IMPERIALI, GIOVANNI

Johann Albert Fabricius (cur.), *Leonis Allatii Apes urbanae sive de viris illustribus qui ab anno 1630. per totum 1632 Romae adfuerunt, ac typis*

*aliquid evulgarunt. Et Joannis Imperialis [...] Museum historicum, viro-
rum litteris illustrium elogia vitas eorundem, Hamburgi, apud Christiani
Liebezeit, 1711.*

(V, 385)

MORGAGNI, GIOVANNI BATTISTA

De Vita Dominici Gulielmini.

(XXIV, 389)

PAOLI, SEBASTIANO

*Disquisizione istorica della patria, e compendio della vita di Giacomo Am-
mannati Piccolomini, Lucca, appresso Pellegrino Frediani, 1712.*

(X, 511)

PETRARCA, FRANCESCO

Johann Heinrich Acker (cur.), *Francisci Petrarchae Vita ac testamentum illa
ab ipso poeta et Hieronym. Squarzafigho profecta hoc vero a Paulo Ma-
nutio et Io. Georgio Graevio conservatum emendavit multis locis, notis
ac singularibus quibusdam auxit Io. Henr. Acker, Rudolstadt, Sumtu Io.
Mart. Gollneri, anno 1711.*

(VI, 493)

Spiegazione di un insigne deposito eretto in Parma a Francesco Petrarca.

(XV, 272)

QUATTROMANI, SERTORIO

Egizio Matteo (cur.), *Di Sertorio Quattromani gentiluomo & accademico co-
sentino Lettere diverse, Napoli, nella stamperia di Felice Mosca, 1714.*

(VII, 473; XIX, 425; XXII, 283)

RUINART, THIERRY

Claude de Vic (trad.), *Vita Joannis Mabillonii Presbyteri & Monachi Ordinis
S. Benedicti, Congregationis Sancti Mauri, a Theodorico Ruinaro, Patavii,
ex Typographia Seminarii, apud Joannem Manfrè, 1714.*

(XVIII, 476)

SALVINI, ANTONIO MARIA

Delle lodi di Antonio Magliabechi orazione funerale del sig. abate Anton Maria Salvini detta da lui pubblicamente nell'Accademia fiorentina il dì 23. di settembre dell'anno 1715, Firenze, nella stamperia di S.A.R. per i Guiducci, e Franchi, 1715.

(XXIII, 455)

SALVINI, SALVINO

Vita di Lorenzo Magalotti, Firenze, s. n., 1713

(XIII, 107)

VALERIANO, PIERIO

Petri Alcyonii Medices legatus, sive De exilio libri duo: accessere Jo. Pierius Valerianus, et Cornelius Tollius de infelicitate litteratorum, ut & Josephus Barberius de miseria poetarum græcorum, cum præfatione Jo. Burchardi Menckenii, et indice copioso, Venezia, apud Iacobum Sarzinam, 1620.

(III, 43)

VIVIANI, VINCENZO

Racconto istorico della vita del Sig. Galileo Galilei nobil fiorentino.

(IV, 428)

Edizioni vossiane

FABRICIUS, JOHANN ALBERT

Supplementa et observationes ad Vossium De historicis graecis et latinis, sive volumen quadripartitum, quo continetur: 1. Bernardi a Mallincrot Paralipomenon de historicis graecis centuriae circiter quinque. 2. Lud. Nogarolae De viris illustribus genere italici qui graece scripserunt. 3. Christophori Sandii Notae & animadversiones in G. Jo. Vossii libros 3. de historicis latinis. 4. Jo. Hallervordi De historicis latinis spicilegium. Cum praefatione Jo. Alb.

Fabricii, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit. Typis Schultzianis, 1709.
(IV, 417; IX, 101)

HALLERVORD, JOHANNES

Supplementa et observationes ad Vossium De historicis graecis et latinis, sive volumen quadripartitum, quo continetur: 1. Bernardi a Mallincrot Paralipomenon de historicis graecis centuriae circiter quinque. 2. Lud. Nogarolae De viris illustribus genere italis qui graece scripserunt. 3. Christophori Sandii Notae & animadversiones in G. Jo. Vossii libros 3. de historicis latinis. 4. Jo. Hallervordi De historicis latinis spicilegium. Cum praefatione Jo. Alb. Fabricii, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit. Typis Schultzianis, 1709.
(IX, 108)

MALLINCKRODT, BERNHARD

Supplementa et observationes ad Vossium De historicis graecis et latinis, sive volumen quadripartitum, quo continetur: 1. Bernardi a Mallincrot Paralipomenon de historicis graecis centuriae circiter quinque. 2. Lud. Nogarolae De viris illustribus genere italis qui graece scripserunt. 3. Christophori Sandii Notae & animadversiones in G. Jo. Vossii libros 3. de historicis latinis. 4. Jo. Hallervordi De historicis latinis spicilegium. Cum praefatione Jo. Alb. Fabricii, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit. Typis Schultzianis, 1709.
(IX, 103)

NOGAROLA, LUDOVICO

Supplementa et observationes ad Vossium De historicis graecis et latinis, sive volumen quadripartitum, quo continetur: 1. Bernardi a Mallincrot Paralipomenon de historicis graecis centuriae circiter quinque. 2. Lud. Nogarolae De viris illustribus genere italis qui graece scripserunt. 3. Christophori Sandii Notae & animadversiones in G. Jo. Vossii libros 3. de historicis latinis. 4. Jo. Hallervordi De historicis latinis spicilegium. Cum praefatione Jo. Alb. Fabricii, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit. Typis Schultzianis, 1709.
(IV, 417; IX, 109)

SAND, CHRISTOPH

Supplementa et observationes ad Vossium De historicis graecis et latinis, sive volumen quadripartitum, quo continetur: 1. Bernardi a Mallincrot Paralipomenon de historicis graecis centuriae circiter quinque. 2. Lud. Nogarolae De viris illustribus genere italici qui graece scripserunt. 3. Christophori Sandii Notae & animadversiones in G. Jo. Vossii libros 3. de historicis latinis. 4. Jo. Hallervordi De historicis latinis spicilegium. Cum praefatione Jo. Alb. Fabricii, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit. Typis Schultzianis, 1709.
(IX, 106)

ZENO, APOSTOLO

Giunte, ed Osservazioni intorno agli Storici Italiani, che hanno scritto latinamente, registrati da Gherardo Giovanni Vossio nel III. Libro de Historicis Latinis.
(IX, 132; X, 415; XI, 289; XII, 330; XIII, 405; XIV, 316; XV, 297; XVI, 414; XVII, 274; XVIII, 332; XIX, 325; XX, 102; XXI, 368; XXII, 358; XXIII, 365; XXIV, 229)

Repertori generali

CINELLI CALVOLI, GIOVANNI

Della biblioteca volante di Giovanni Cinelli Calvoli patrizio fiorentino, e forlivese. Scanzia XVII, Modena, per Bartolomeo Soliani, Stamp. Duc., 1715.
(XXIII, 461)

Repertori locali

ALLACCI, LEONE

Johann Albert Fabricius (cur.), *Leonis Allatii Apes urbanae sive de viris illustribus qui ab anno 1630. per totum 1632 Romae adfuerunt, ac typis aliquid evulgarunt. Et Joannis Imperialis [...] Museum historicum, viro- rum litteris illustrium elogium vitas eorundem*, Hamburgi, apud Christiani Liebezeit, 1711.

(V, 385)

ARCUDI, ALESSANDRO TOMMASO

Galatina letterata. Oprezza, nella quale si rappresentano quarantaquattro personaggi, che anno illustrato colle lettere la loro patria di S. Pietro in Galatina, Genova, nella stamperia di Giovan-Battista Celle, 1709.

(XVIII, 278)

ARISI, FRANCESCO

Cremona literata, seu in Cremonenses doctrinis, & literariis dignitatibus eminentiores chronologicæ adnotationes auctore Francisco Arisio [...] Tomus Primus. Priscorum temporum monumenta complectens usque ad annum millesimum quingentesimum primum, Parma, typis Alberti Pazzoni, & Pauli Montii, 1702.

(III, 520; X, 255)

Cremona literata, seu in Cremonenses doctrinis, & literariis dignitatibus eminentiores chronologicæ adnotationes auctore Francisco Arisio [...] Tomus secundus. Totum sæculum sesquimillesimum complectens, multifariam eruditionem continens, Parma, typis Alberti Pazzoni, & Pauli Montii, 1705.

(III, 520; XIII, 203)

COTTA, LAZARO AGOSTINO

Museo novarese formato da Lazaro Agostino Cotta d'Ameno terra della riviera di S. Giulio diocesi di Novara, e diviso in quattro stanze con quattro indici, Milano, per gli heredi Ghisolfi, 1701.

(X, 230)

FINO, ALEMANIO

Istoria di Crema. [...] Con la scielta delli uomini di preggio di quel tempo, Crema, per Mario Carcheno, 1711.

(VII, 463)

ORLANDI, PELLEGRINO ANTONIO

Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte raccolte da fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna, Bologna, per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele, sotto il portico dell'Archiginnasio, 1714
(XIX, 394)

PASOLINI, SERAFINO

Huomini illustri di Rauenna antica, et altri degni professori di lettere & armi, erudito trattenimento di d. Serafino Pasolino da Rauenna, Bologna, per Pier-Maria Monti, 1703.
(X, 293)

Repertori regionali

DE ANGELIS, DOMENICO

Le vite de' letterati salentini scritte da Domenico De Angelis uno de' dodici colleghi d'Arcadia. Parte prima, Firenze [Napoli], nella stamperia di Bernardo Raillard, 1710.
(I, 447; XIII, 263)
Le vite de' letterati salentini scritte da Domenico De Angelis uno de' dodici colleghi d'Arcadia. Parte seconda, Napoli, nella stamperia di Bernardo Raillard, 1713.
(XII, 421; XX, 175)

CORSIGNANI, PIETRO ANTONIO

Petri Antonii Corsignani J. C. De viris illustribus Marsorum liber, Roma, typis, & sumptibus Antonii de Rubeis in Platea Cerensi, 1712.
(IX, 471; XIII, 309)

MONGITORE, ANTONINO

Bibliotheca Sicula, siue De scriptoribus Siculis [...] Tomus primus, Panormi, ex typographia Didaci Bua, 1707.

(XIII, 225)

Bibliotheca Sicula, siue De scriptoribus Siculis [...] Tomus secundus, Panormi, ex typographia Angeli Felicella, 1714.

(XXIV, 412)

Repertori istituzionali

GUASCO, GIOVANNI

Storia litteraria del principio, e progresso dell'Accademia di belle lettere in Reggio, Reggio nell'Emilia, per Ippolito Vedrotti, 1711.

(V, 405; XIII, 280)

SALVINI, SALVINO

Fasti consolari dell'Accademia fiorentina di Salvino Salvini consolo della medesima e rettore generale dello Studio di Firenze. All'altezza reale del serenissimo Gio. Gastone gran principe di Toscana, Firenze, nella stamperia di S. A. R. per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi, 1717.

(IV, 427)

Repertori disciplinari e tematici

BALDI, BERNARDINO

Cronica de matematici ovvero Epitome dell'istoria delle vite loro, Urbino, per Angelo Ant. Monticelli, 1707.

(XVI, 308)

BARTOLOCCI, GIULIO

Bibliotheca Rabbinnica contracta.

(IX, 450)

BROCCHI, GIUSEPPE MARIA

Scriptorum moralium Catalogus.

(XVIII, 468)¹³⁸

CRESCIMBENI, GIOVAN MARIO

Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte prima, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1708.

(II, 511)

Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte seconda, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1710.

(II, 511)

Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori [...] Parte terza, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1714.

(XIX, 427)

EGGS, GEORGE JOSEF

Purpura docta, seu Vitae, legationes, res gestae, obitus, aliaque scitu, ac memoratu digna [...] Liber I & II, Francoforte, prostant & veneunt apud Joannem Georgium Konig, 1710.

(XII, 395)

Cataloghi e notizie di biblioteche

FONTANINI, GIUSTO

Bibliothecæ Josephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae diaconi cardinalis Sancti Georgii Catalogus, Roma, ex officina typographica Francisci Gonzagae in via lata, 1711.

(I, 456; IX, 470)

MAFFEI, SCIPIONE

Lettera ad Apostolo Zeno intorno ad alcuni codici della libreria Ducale di Torino.

(VI, 449)

¹³⁸ Ma nell'indice del *Giornale* è indicato erroneamente il tomo XIV.

Opere di carattere critico-letterario, didattico e di storia istituzionale

ALLACCI, LEONE

Jo. Alberti Fabricii, SS. Theol. D. & Prof. Publ. Bibliothecae Graecae liber V. de scriptoribus graecis christianis aliisque qui vixere a Constantini M. aetate ad captam a. C. 1453. a Turcis Constantinopolin. Accedunt Leonis Allatii diatribæ de Nilis & Psellis eorumque scriptis, & de libris ecclesiasticis Græcorum, Amburgo, sumtu Christiani Liebezeit, 1712.

(X, 504)

CRESCIMBENI, GIOVAN MARIO

L'istoria della volgar poesia scritta da Giovanni Mario de' Crescimbeni detto tra gli arcadi Alfesibeo Cario, Roma, nella stamperia di Luca Antonio Chracas. Appresso la gran curia Innocenziana, 1698.

(VI, 175)

L'istoria della volgar poesia scritta da Giovan Mario Crescimbeni, Roma, nella stamperia d'Antonio de Rossi alla piazza di Ceri, 1714.

(XV, 468; XIX, 426)

Comentarj di Gio. Mario de' Crescimbeni Collega dell'Imperiale Accademia Leopoldina, e Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume Primo, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1702.

(VI, 206)

Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume secondo parte prima, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1710.

(II, 509; VI, 239)

Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume secondo parte seconda, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1710.

(IV, 439; VI, 249)

Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume terzo, Roma, per Antonio de

Rossi alla piazza de Ceri, 1711.

(VI, 259)

Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume quarto, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1711.

(IX, 472; XI, 270)

Comentarj del canonico Gio. Mario Crescimbeni Custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della Volgar Poesia. Volume quinto, Roma, per Antonio de Rossi alla piazza de Ceri, 1711.

(IX, 472; XI, 285)

L' Arcadia del canonico Gio. Mario Crescimbeni custode della medesima Arcadia, di nuovo ampliata, Roma, per Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri, 1711.

(IX, 472; XIV, 124)

All' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Padron Colendiss. Il Sig. Sigismondo Leopoldo Conte di Colloniz Canonico della Chiesa di Strigonia. [Lettera intorno all'origine dell'Adunanza degli Arcadi]

(XIV, 134)

FACCIOLATI, JACOPO

Latina lingua non est ex grammaticorum libris comparanda. Oratio Jacobi Facciolati habita in seminario Patavino pro studiorum instauratione coram eminentiss. ac reverendiss. Georgio card. Cornelio episc. Patav. Accedit syntagma brevissimum de linguae latinae ortu, Padova, ex typographia Seminarii: apud Joannem Manfrè, 1713.

(XVI, 366; XVI, 390)

Iacobi Facciolati Oratio latina lingua non est ex grammaticorum libris comparanda. Habita in seminario Patauino pro studiorum instauratione coram eminentiss. ac reuerendiss. Georgio card. Cornelio episc. Patau. accedit syntagma brevissimum de linguae latinae ortu, interitu ac reparatione, deque eius scriptoribus ad seculum vsque 17. Recensuit Io. Georgius Walchius, Lipsia, sumtibus Ioann. Ludouici Gleditschii et Mauriti. Georg. Weidmanni, 1715.

(XXIII, 441)

GAGGI, ANGELO

Collegii Bononiensis doctorum Pontificii scilicet, Bologna, ex typographia
Barbiroliana, ad Vexillum Rosae, prope Archigymnasium, 1711.

(III, 512)

GATTI, ANTONIO

*Gymnasii Ticinensis historia, et vindicae a saeculo 5. ad finem 15. et plura de
ejusdem urbis antiqua nobilitate*, Milano, typis Iosephi Pandulfi Malate-
stæ, 1704.

(IV, 225)

MALATESTA GARUFFI, GIUSEPPE

*L' Italia accademica; o sia Le accademie aperte a pompa, e decoro delle lettere
più amene nelle città italiane*, Rimini, per Gio. Felice Dandi, 1688.

(XVIII, 489)

MAZZUCHELLI, GIOVANNI PAOLO

Pro Bernardino Corio mediolanensi historico dissertatio justi vicecomitis, Ber-
gamo, apud Rubeum, 1712.

(IX, 294)

Bibliografia

- Albenga 1990-1991 = Mauro Albenga, *Inventario della Biblioteca ducale del protomedico e bibliotecario Giulio Torrini*, tesi di laurea in Lettere Moderne, Università di Torino-Facoltà di Lettere e Filosofia (relatore prof. Marziano Guglielminetti), a.a. 1990/1991, online: <https://archiviostatotorino.beniculturali.it/pdf/ASTo_Biblioteca_Torrini_Tesi-Albenga.pdf>.
- Barzazi 2012 = Antonella Barzazi, *Libertino o devoto? Apostolo Zeno nello specchio della sua biblioteca*, in *Il «Giornale de' letterati d'Italia» trecento anni dopo. Scienza, storia, identità (1710-2010)*, Atti del Convegno Padova, Venezia, Verona, 17-19 novembre 2010, a cura di Enza del Tedesco, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2012, p. 133-144.
- Bassi 1975 = Stelio Bassi, *La Biblioteca Nazionale di Torino. Formazione delle raccolte e sistemazione nella nuova sede. Parte I: Origini – 1956*, «Bollettino d'informazioni», n.s., XV (1975/1).
- La biblioteca periodica* 1985 = *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*. Vol. I: 1668-1726, a cura di Martino Capucci, Renzo Cremante, Giovanna Gronda, Bologna, Il Mulino, 1985.
- Blum 2007 = Rudolf Blum, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, nota introduttiva di Attilio Mauro Caproni, traduzione di Letizia Fabbrini, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.
- Bots - Waquet 2005 = Hans Bots - François Waquet, *La Repubblica delle lettere*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 11-12.
- Busolini 2001 = Dario Busolini, *Giuseppe Maria Tomasi, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 57, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2001.
- Capra - Castronovo - Ricuperati 1986 = Carlo Capra - Valerio Castronovo - Giuseppe Ricuperati, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1986.

- Capucci 1983= Martino Capucci, *Un falsario di provincia: Giovan Pellegrino Dandi*, «Studi Secenteschi», XXIV (1983), p. 173-183.
- Cavazzuti 1924 = Giuseppe Cavazzuti, *Tra eruditi giornalisti del secolo XVIII (G. Tiraboschi e il "Nuovo Giornale" dei letterati)*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province modenesi», 3 (1924), s. VII, p. 31-134.
- Gardair 1984 = Jean Michel Gardair, *Le «Giornale de' Letterati de Rome», 1668-1681*, Firenze, Olschki, 1984.
- Generali 1984 = Dario Generali, *Il «Giornale de' letterati d'Italia» e la cultura veneta del primo Settecento*, «Rivista di Storia della Filosofia», 39 (1984), 2, p. 243-281.
- Il «Giornale de' letterati d'Italia» trecento anni dopo 2012 = Il «Giornale de' letterati d'Italia» trecento anni dopo. Scienza, storia, identità (1710-2010)*, Atti del Convegno Padova, Venezia, Verona, 17-19 novembre 2010, a cura di Enza del Tesesco, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2012.
- Istruzioni 2012 = Istruzioni per allestire una biblioteca*, introduzione e traduzione di Alfredo Serrai, Macerata, Bibliothaus, 2012.
- Lettere di Apostolo Zeno 1785a = Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano*, 2a edizione, v. 1, Venezia, Appresso Francesco Sansoni, 1785.
- Lettere di Apostolo Zeno 1785b = Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano*, 2a edizione, v. 2, Venezia, Appresso Francesco Sansoni, 1785.
- Il «Liber» della Beata Angela da Foligno 2009 = Il «Liber» della Beata Angela da Foligno: edizione in fac simile e trascrizione del ms. 342 della Biblioteca comunale di Assisi, con quattro studi*, 3 v., a cura di Enrico Menestò, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2009.
- Musti 1960 = Domenico Musti, *Allacci, Leone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 2, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960.
- Pignatelli 1972 = Giuseppe Pignatelli, *Brocchi, Giuseppe Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 14, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972.
- Ricuperati 1985 = Giuseppe Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell'ancien Régime (1668-1789)*, in *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, a cura di Carlo Capra, Valerio Castronovo, Giuseppe Ricuperati,

- Roma-Bari, Laterza, 1985, p. 67-386.
- Sabba 2018 = Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018.
- Serrai 1988 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, v. 1, *Bibliografia e cabala; le enciclopedie rinascimentali*, a cura di Maria Cochetti, Roma, Bulzoni, 1988.
- Serrai 1991 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, v. 3, *Vicende ed ammaestramenti della Historia literaria*, a cura di Maria Cochetti, Roma, Bulzoni, 1991.
- Serrai 1993 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, v. 4, *Cataloghi a stampa, bibliografie teologiche, bibliografie filosofiche, Antonio Possevino*, a cura di Maria Grazia Ceccarelli, Roma, Bulzoni, 1993.
- Serrai 1995 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, v. 6, *La maturità disciplinare*, con contributi di Maria Cochetti, a cura di Gabriella Miggiano, Roma, Bulzoni, 1995.
- Serrai 1997 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, v. 7, *Storia e critica della catalogazione bibliografica*, a cura di Gabriella Miggiano, Roma, Bulzoni, 1997.
- Serrai 1999 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, v. 10, parte 1, *Specializzazione e pragmatismo, i nuovi cardini della attività bibliografica*, Roma, Bulzoni, 1999.
- Spera 1999 = Lucinda Spera, *Garuffi, Giuseppe Malatesta*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 52, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999.
- Serrai - Sabba 2005 = Alfredo Serrai - Fiammetta Sabba, *Profilo di Storia della Bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005.
- Settecento pedagogico e riformatore* 2019 = *Parere sul migliore ordinamento della Regia Università di Torino (1718)*, in *Settecento pedagogico e riformatore*, introduzione e cura di Roberto Sani, Roma, Conoscenza, 2019.
- Vita di Apostolo Zeno* 1816 = *La vita di Apostolo Zeno scritta da Francesco Negri*, Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, 1816.

Abstract

Nato come strumento di rilancio e rinnovamento della cultura italiana del Settecento, il *Giornale de' letterati d'Italia* rappresenta una delle esperienze più mature e significative del giornalismo italiano di stampo erudito. La rivista, nel tomo XXV, presenta un accurato impianto di indici, tra i quali spicca quello sistematico, a sua volta articolato in 16 classi. Il saggio, dopo un'introduzione riguardante i caratteri strutturali, contenutistici e bibliografici più rilevanti del *Giornale*, propone un'analisi dei contributi classificati sotto la voce *Bibliotecarij*, relativamente ai tomi I-XXIV. L'obiettivo è duplice: da un lato, illustrare la natura e la tipologia dei contenuti evidenziati; dall'altro, ricostruire gli orientamenti e le tendenze bibliografico-bibliotecarie associate al periodico e alle élites culturali da esso rappresentate. In appendice si daranno tre indici: il primo, articolato in 8 sezioni corrispondenti alle diverse configurazioni con le quali sono state categorizzate le evidenze letterarie analizzate nel corso della ricerca; il secondo riguarderà le opere edite e inedite rintracciate; per concludere l'indice dei nomi.

Giornale de' letterati d'Italia; bibliografia; indici

*Created as a tool for the revitalization and renewal of Italian culture in the eighteenth century, the *Giornale de' letterati d'Italia* represents one of the most mature and significant experiences of erudite Italian journalism. The magazine, in volume XXV, presents an accurate system of indexes, among which stands out the systematic one, articulated in 16 classes. The essay, after an introduction concerning the most relevant structural, content and bibliographical characters of the *Journal*, proposes an analysis of the contributions classified under *Bibliotecarij*, with regard to tomes I-XXIV. The aim is twofold: on the one hand, to illustrate the nature and typology of the contents highlighted; on the other, to reconstruct the bibliographical-library orientations and*

trends associated with the journal and the cultural elites it represents. In conclusion, we will provide three indexes: the first one, articulated in 8 sections corresponding to the different configurations with which the literary evidence found during the research has been categorized; the second will concern the published and unpublished works found; to conclude the index of names.

Giornale de' letterati d'Italia; Bibliography; Index